



# atti

**del consiglio superiore**

---

**anno LX - gennaio-marzo 1979**

**N. 291**

**organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana**

**ROMA  
DIREZIONE GENERALE  
OPERE DON BOSCO**



# ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETA' SALESIANA

---

ANNO LX - GENNAIO-MARZO 1979 - N. 291

## Indice

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE .....	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE:	
2.1 Il Consigliere per la pastorale giovanile .....	11
2.2 Il Consigliere per la famiglia salesiana .....	21
2.3 Il Consigliere per le missioni .....	29
3. DISPOSIZIONI E NORME:	
3.1 Circa il Necrologio .....	31
3.2 Circa la rubrica « Magistero pontificio » .....	32
4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE:	
4.1 Lavori del Consiglio Superiore .....	33
4.2 - 15 Attività dei Superiori del Consiglio .....	36
5. DOCUMENTI E NOTIZIE:	
5.1 - 3 Omaggio del Rettor Maggiore al nuovo Papa .....	49
5.4 Solidarietà fraterna .....	52
5.5 Czartoryski « venerabile » .....	55
5.6 Lettera da Cuba .....	55
5.7 Nomine .....	56
5.8 Confratelli defunti .....	57

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE  
DELLA SOCIETA' ANONIMA

ANNO LX - OTTOBRE 1975 - N. 10

Indice

1	LEADER DEL SETTORE
2	LA STRUTTURA
3	LA STRUTTURA
4	LA STRUTTURA
5	LA STRUTTURA
6	LA STRUTTURA
7	LA STRUTTURA
8	LA STRUTTURA
9	LA STRUTTURA
10	LA STRUTTURA
11	LA STRUTTURA
12	LA STRUTTURA
13	LA STRUTTURA
14	LA STRUTTURA
15	LA STRUTTURA
16	LA STRUTTURA
17	LA STRUTTURA
18	LA STRUTTURA
19	LA STRUTTURA
20	LA STRUTTURA
21	LA STRUTTURA
22	LA STRUTTURA
23	LA STRUTTURA
24	LA STRUTTURA
25	LA STRUTTURA
26	LA STRUTTURA
27	LA STRUTTURA
28	LA STRUTTURA
29	LA STRUTTURA
30	LA STRUTTURA
31	LA STRUTTURA
32	LA STRUTTURA
33	LA STRUTTURA
34	LA STRUTTURA
35	LA STRUTTURA
36	LA STRUTTURA
37	LA STRUTTURA
38	LA STRUTTURA
39	LA STRUTTURA
40	LA STRUTTURA
41	LA STRUTTURA
42	LA STRUTTURA
43	LA STRUTTURA
44	LA STRUTTURA
45	LA STRUTTURA
46	LA STRUTTURA
47	LA STRUTTURA
48	LA STRUTTURA
49	LA STRUTTURA
50	LA STRUTTURA
51	LA STRUTTURA
52	LA STRUTTURA
53	LA STRUTTURA
54	LA STRUTTURA
55	LA STRUTTURA
56	LA STRUTTURA
57	LA STRUTTURA
58	LA STRUTTURA
59	LA STRUTTURA
60	LA STRUTTURA
61	LA STRUTTURA
62	LA STRUTTURA
63	LA STRUTTURA
64	LA STRUTTURA
65	LA STRUTTURA
66	LA STRUTTURA
67	LA STRUTTURA
68	LA STRUTTURA
69	LA STRUTTURA
70	LA STRUTTURA
71	LA STRUTTURA
72	LA STRUTTURA
73	LA STRUTTURA
74	LA STRUTTURA
75	LA STRUTTURA
76	LA STRUTTURA
77	LA STRUTTURA
78	LA STRUTTURA
79	LA STRUTTURA
80	LA STRUTTURA
81	LA STRUTTURA
82	LA STRUTTURA
83	LA STRUTTURA
84	LA STRUTTURA
85	LA STRUTTURA
86	LA STRUTTURA
87	LA STRUTTURA
88	LA STRUTTURA
89	LA STRUTTURA
90	LA STRUTTURA
91	LA STRUTTURA
92	LA STRUTTURA
93	LA STRUTTURA
94	LA STRUTTURA
95	LA STRUTTURA
96	LA STRUTTURA
97	LA STRUTTURA
98	LA STRUTTURA
99	LA STRUTTURA
100	LA STRUTTURA

Editrice S.D.B.  
*Extra-commercial edition*  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

Esse Gi Esse - Roma

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

Roma, 24 novembre 1978

*Cari Confratelli,*

a tutti un saluto fraterno all'inizio di questo nuovo anno contrassegnato, per noi, dalla strenna sul Sistema Preventivo di Don Bosco. Auguro ad ogni Comunità di poter approfondire e vivere quanto il CG21 ci ha offerto sul Progetto educativo salesiano, di cui vi ho già parlato nell'ultima circolare.

### **Gli Atti del Consiglio Superiore come strumento di animazione**

Con il presente numero degli ACS, il primo dell'anno 1979, si inizia, possiamo dire, una nuova serie degli Atti. Il Capitolo Generale Speciale aveva già formulato, nell'art. 149 delle Costituzioni rinnovate, il significato sostanziale di questo «organo ufficiale per la promulgazione delle direttive del Consiglio e per le informazioni salesiane», affidato alla cura del Segretario generale.

Il CG21 ha poi insistito particolarmente sull'aspetto vivo e animatore che si vorrebbe avessero tali Atti «in segno di unità e come interpretazione autorevole della nostra identità».<sup>1</sup> Essi dovrebbero essere uno strumento valido del «ministero dell'animazione comuni-

<sup>1</sup> CG21 19b. Con la sigla CG21 indicheremo il testo Documenti Capitolari del Capitolo Generale 21 della Società Salesiana (Roma 1978). Il numero che segue la sigla indica il numero marginale del testo.

taria» del Consiglio Superiore ed offrire sussidi pratici soprattutto per favorire una aggiornata « direzione spirituale » e dei criteri apostolici per le comunità e i confratelli.<sup>2</sup>

Ripensando ai quasi 60 anni di storia degli Atti vediamo che essi sono nati per aiutare a svolgere unitariamente in tutta la Congregazione il servizio di animazione proprio del Consiglio Superiore. Il significato spirituale e indispensabile del ministero dell'autorità religiosa è stato recentemente descritto, con felice senso ecclesiale, dal documento della S. Sede sulle vicendevoli relazioni tra i Vescovi e i Religiosi.<sup>3</sup> Nel presentare, al n. 13, le caratteristiche del servizio « carismatico » dei Superiori in favore dei confratelli del proprio Istituto, il documento conferma innanzitutto « il loro compito di servizio e di guida all'interno dell'Istituto religioso in conformità dell'indole propria di esso »;<sup>4</sup> e poi sottolinea il loro ufficio di insegnare indicando che « i Superiori Religiosi hanno la competenza e l'autorità di *maestri di spirito* in relazione al progetto evangelico del proprio Istituto; in tale ambito, quindi, devono esplicitare una vera *direzione spirituale* dell'intera Congregazione e delle singole Comunità della medesima, e l'attueranno in sincera concordia con l'autentico magistero della Gerarchia sapendo di dover eseguire un mandato di grave responsabilità nell'area del piano evangelico, voluto dal Fondatore ».<sup>5</sup>

E, più avanti, il documento ricorda che « I Superiori dei Religiosi hanno il grave compito, assunto come prioritaria responsabilità, di curare con ogni sollecitudine la fedeltà dei confratelli verso il carisma del Fondatore, promuovendo il rinnovamento che il Concilio prescrive e i tempi richiedono ».<sup>6</sup>

<sup>2</sup> Cf CG21 61

<sup>3</sup> Cf « *Mutuae relationes* », maggio 1978.

<sup>4</sup> *Ivi* 13.

<sup>5</sup> *Ivi* 13a.

<sup>6</sup> *Ivi* 14c.

## Un po' di storia

Già fin dai tempi di Don Bosco, in Congregazione i Superiori hanno cercato sempre di far giungere ai confratelli orientamenti e direttive in questo senso. Il 24 maggio 1867 Don Bosco scriveva di suo pugno una lettera che può essere considerata la prima di questo tipo di circolari: «La nostra Società — diceva — sarà forse tra non molto definitivamente approvata e perciò io avrei bisogno di parlare ai miei amati figli con frequenza. La qual cosa non potendo fare sempre di persona procurerò almeno di farlo per lettera».<sup>7</sup>

In quel momento la Congregazione contava 44 professi e 36 novizi. Don Bosco fece trarre varie copie della sua lettera e, mutando la data, scrisse di proprio pugno i vari indirizzi. In essa tratta del fine che si deve avere per farsi salesiani. Era un tema in piena consonanza con quanto indica il recente documento della S. Sede; e l'argomento è trattato con tanta chiarezza e convinzione che rende questa lettera un vero modello di circolare per gli Atti. Ve ne raccomando la rilettura.

Da quella data, lo stesso Don Bosco e posteriormente Don Rua inviavano ai confratelli delle circolari senza scadenza fissa.

Il 24 gennaio 1905 Don Rua avvia la consuetudine della «Lettera mensile», datata regolarmente il 24 del mese, con interventi del Rettor Maggiore e degli altri Superiori. Ma inoltre, tanto lui come soprattutto Don Albera, scrivono circolari e lettere edificanti di più notevole lunghezza, secondo le esigenze delle circostanze.

Il 24 giugno 1920 Don Albera dà inizio propriamente agli «Atti».<sup>8</sup>

<sup>7</sup> MB 8, 828. La sigla MB sta per Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco. Il primo numero indica il volume e il secondo la pagina.

<sup>8</sup> Una illustrativa cronistoria di ciò che precedette e preparò la creazione degli ACS può essere riassunta nelle seguenti date:

1867, 24 maggio: la lettera significativa di Don Bosco che è considerata come l'inizio delle circolari formative dei confratelli;

1867-1888: circolari di Don Bosco e altri Superiori, senza scadenza fissa (copia dattiloscritta negli archivi);

1888-1905: Don Rua prosegue l'invito di lettere Circolari senza periodicità fissa (tutte raccolte in volume);

Ne fissava il compito con chiara formulazione; scriveva infatti: « Per favorire e agevolare lo sviluppo organico della nostra Pia Società, e per avvivare negli animi e nei cuori lo spirito del nostro Padre, i Superiori Maggiori hanno sempre usato di rivolgere [...] le loro deliberazioni e i loro consigli mediante Lettere Circolari ». Faceva notare, però, che per rendere più stabile e organica tale importante comunicazione ai confratelli, il Consiglio Superiore aveva deliberato di riunire periodicamente in un fascicolo i suoi « Atti », perché confidava che « questo nuovo mezzo [sia] per giovare al bene di tutta la Pia Società, stringendo sempre più i vincoli che uniscono i Confratelli ai Superiori Maggiori, e ravvivando di continuo quello spirito di Don Bosco, che deve animare tutte le nostre opere ».<sup>9</sup>

### **Inizia una nuova serie degli ACS**

Orbene: il nuovo Consiglio Superiore, eletto nel CG21, considerando vari autorevoli suggerimenti, pensando alle attuali e urgenti esigenze di animazione e assumendo le modalità di uno stile più collegiale nei servizi del Consiglio Superiore, ha studiato (già fin dai primi mesi del 1978) una certa ristrutturazione degli ACS, da iniziarsi con il nuovo anno 1979. Curando la genuina finalità di questi « Atti » e partendo dalla volontà capitolare di migliorarne la capacità di comunicazione, si è voluto ritornare a una loro impostazione e presentazione di stile più esplicitamente « collegiale », non solo perché gli orientamenti ivi esposti sono condivisi corresponsabilmente da tutto il Consiglio, ma anche perché sono redatti con la partecipazione diretta del

*1905-1920:* Don Rua avvia la consuetudine della « Lettera Mensile », data regolarmente il 24 del mese, con brevi interventi del Rettor Maggiore e degli altri Superiori (tutte conservate in archivio). Inoltre prosegue l'invio di lettere edificanti secondo le esigenze e le circostanze;

*1920, 24 giugno:* Don Albera da inizio al « numero uno » degli Atti del « Consiglio » Superiore. (Cf ANS, novembre 1974, pag. 20).

<sup>9</sup> ACS 1920, 1, pagg. 1-2.

Vicario e dei Consiglieri, incaricati dalle stesse Costituzioni di curare alcuni importanti aspetti mondiali della vita salesiana dei confratelli.

E, questa, una modalità che era già in uso nelle « lettere mensili » iniziate nel 1905 e poi negli stessi « Atti » dal 1920 fino al CG19 del 1965.

Ogni fascicolo della nuova serie comprenderà sostanzialmente due parti: la prima parte, più agile e variata, conterrà dei servizi di animazione attraverso una lettera del Rettor Maggiore e alcuni interventi qualificati del Vicario o dei Consiglieri, evidentemente non tutti simultaneamente nello stesso fascicolo.

In una seconda parte ci saranno dei servizi di comunicazione circa disposizioni e norme, attività del Consiglio, informazioni e documenti d'interesse specificamente salesiano, in consonanza con la natura propria degli ACS, evitando di farne un doppione di altre pubblicazioni che circolano nei nostri ambienti.

La lettera del Rettor Maggiore sarà ordinariamente piuttosto breve, riservando una trattazione più attenta di qualche tema a delle situazioni particolarmente opportune. La periodicità dei fascicoli sarà trimestrale: 4 numeri all'anno.

### **Importanza di un loro buon uso**

Vorrei, cari fratelli, che si desse in ogni Ispettorìa e in ogni Comunità vitale importanza agli ACS servendosene personalmente e comunitariamente<sup>10</sup> come strumento particolarmente qualificato di animazione salesiana. Il CG21 ci ha ricordato l'importanza dell'animazione con indicazioni penetranti e suggestive.<sup>11</sup>

Il Consiglio Superiore ha coscienza del delicato mandato ricevuto

<sup>10</sup> Conviene osservare che un buon uso comunitario degli ACS implica, da parte del Direttore — o chi per esso — un criterio di scelta per la lettura in comune. Non tutto ciò che verrà incluso nelle pagine degli Atti è, di per sé, materia atta ed opportuna per una lettura spirituale comunitaria.

<sup>11</sup> Cf CG21 46, 584-586.

dalla Congregazione e della responsabilità assunta nel ministero dell'autorità religiosa. Vuol esprimere la sua volontà di servizio in un'animazione tempestiva e aggiornata, sommergendo le proprie direttive e i propri orientamenti nel ricco alveo del carisma del Fondatore con ampi contesti di spirito religioso e di missione salesiana. Vorrebbe saper provocare un'attenzione simultanea alla tradizione viva e ai segni dei tempi.

E' compito particolare del Rettor Maggiore con il suo Consiglio di saper guidare questo urgente discernimento per leggere una realtà umana complessa e ambigua con il fine di tradurre nella vita di oggi lo stesso spirito di Don Bosco confrontando i valori permanenti della più genuina tradizione salesiana con gli appelli del nuovo.

Facciamo voti di saperci muovere con intelligente cura su questa linea!

### **Un richiamo alla valorizzazione della recente allocuzione del Papa all'unione Superiori generali<sup>12</sup>**

E, prima di concludere, voglio offrirvi una breve riflessione sul discorso che il S. Padre Giovanni Paolo II ha rivolto proprio oggi a noi, Superiori generali riuniti in sessione di studio e di preghiera.

Ci ha parlato dell'indispensabilità della Vita Religiosa e dei suoi rapporti positivi agli impegni di salvezza di tutto il Popolo di Dio; senza di essa «la Chiesa non sarebbe pienamente se stessa».

Urge, dunque, curare i valori della Vita Religiosa con sollecitudine e farli «funzionare» convenientemente «nell'insieme della vita della Chiesa contemporanea».

Per raggiungere uno scopo così importante il S. Padre sottolinea alcuni grandi valori e mette in guardia contro ben note insidie.

Tra i grandi valori da curare per il rifiorimento della Vita Religiosa oggi il Papa annovera:

— *Il carisma del Fondatore*, assunto con gratitudine dalla Chiesa,

<sup>12</sup> Cf *Osservatore Romano*, 25 novembre 1978.

non come « un richiamo al passato », ma come un dinamismo di vita per i tempi nuovi.

— *La chiarezza evangelica della sequela di Cristo*, non con lo spirito di « contestazione », ma come « testimonianza » pubblica nella Chiesa, alimentata dallo « spirito di massimalismo evangelico, che si differenzia da qualsiasi radicalismo socio-politico ».

— *Una concreta incorporazione alla vita ecclesiale*, da curare secondo i criteri direttivi del documento sui rapporti vicendevoli tra i Vescovi e i Religiosi. In questo campo bisogna considerare che la « via » caratteristica per i Religiosi, ovunque si trovino nel mondo, è quella di essere « per la Chiesa universale, attraverso la [...] missione in una determinata Chiesa locale. [...] L'unità con la Chiesa universale, attraverso la Chiesa locale »!

— *Il primato della dimensione contemplativa*, con una cura particolare dell'impegno nella preghiera. « E', questo, — dice il Papa — un dato ontologico che chiede di emergere alla coscienza e di orientare la vita, non solo a beneficio della singola persona, ma anche a vantaggio dell'intera comunità ».

Queste quattro grandi linee d'impegno per la genuinità e il rifiorimento della Vita Religiosa siano oggetto della nostra considerazione personale e comunitaria; ce le propone il Vicario di Cristo con autorevole preoccupazione dopo una attenta considerazione delle esigenze e dei problemi attuali. Sono riflessioni e direttive offerte a noi, Religiosi di oggi, perché diveniamo davvero, nella Chiesa, i testimoni pubblici della centralità di Dio, del suo amore salvifico e dell'urgenza di ridonare alla « santità » un particolare peso comunitario e sociale. E' coltivando questa via di santificazione specifica, ci dice il Papa, che i Religiosi potranno evitare certi pericoli assai attuali, come:

— « *la tentazione di particolarismi e di contrapposizioni* », che rovinano l'unità degli Istituti e delle comunità attraverso l'organizzazione di gruppi di pressione e di dannose polarizzazioni;

— « *le radicalizzazioni socio-politiche* »; per ben due volte il Papa ce le ha ricordate sottolineandole con il ricordo della sua personale esperienza: « l'opzione per i più poveri e per ogni vittima dell'egoismo umano » deve essere chiaramente espressione di preoccupazione « evangelica », ben distinta da progetti temporalisti e radicalizzazioni ideologiche « che alla lunga si rivelano inopportune, controproducenti e generatrici esse stesse di nuove sopraffazioni »;

— *gli atteggiamenti di secolarismo*, per cui ci si inserisce tra la gente mettendo in questione « la propria identità religiosa » e offuscando « l'originalità specifica della propria vocazione ».

Cari confratelli, facciamo tesoro di queste direttive tanto concrete e attuali e raccomandiamoci alla Vergine Maria per viverle con crescente testimonianza.

Il Papa stesso ha ricordato ai Superiori generali che la Madonna « resta il modello insuperabile di ogni vita consacrata. Sia Lei a farvi da guida nell'ascesa, faticosa ma affascinante, verso l'ideale della piena assimilazione a Cristo Signore ».

Un saluto cordiale a tutti, nello spirito del nostro caro Fondatore Don Bosco.

**Don Egidio Vigano'**  
*Rettor Maggiore*

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.1 *Il Consigliere per la pastorale giovanile*

#### **IL «PROGETTO», PUNTO FOCALE DEL LAVORO DEL DICASTERO**

La strenna data dal Rettor Maggiore «per orientare e ispirare la programmazione di speciali iniziative» durante l'anno 1979 ha focalizzato il tema del PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO. Tra le sue indicazioni leggiamo: «Per questo lavoro converrà approfittare anche della qualificata collaborazione del Dicastero per la Pastorale Giovanile, che nei prossimi anni si propone di concentrare i suoi servizi in quest'area».<sup>1</sup>

Per venire incontro a quest'invito e per offrire un contributo alla elaborazione del Progetto Educativo, il Dicastero presenta questa sua prima comunicazione attraverso gli «Atti del Consiglio Superiore».

#### **Una prospettiva iniziale indispensabile**

I temi e le proposte pastorali dei Capitoli Generali XX e XXI costituiscono una sintesi che è maturata sotto la spinta della riflessione sulla realtà della Chiesa «in un tempo di evangelizzazione», e sulla missione della Congregazione.

Accogliere questi temi come un insieme di suggerimenti staccati, senza badare alle ispirazioni di fondo o applicare queste proposte come

<sup>1</sup> ACS 290 p. 39

una serie di provvedimenti settoriali, sarebbe uno svisarne l'intento e privare le comunità della loro forza rinnovatrice. Non si tratta di fare «alcune cose» in più, o «altre cose» rispetto al passato, ma di percepire la nuova opportunità offerta dalla situazione attuale all'evangelizzazione dei giovani e affrontarla con atteggiamento creativo e di fiducia.

Per questo si parla di un *progetto* che realizzi localmente i principi generali enunciati nel Sistema Preventivo.

Il progetto pastorale poi suppone una *Comunità* dalla quale viene elaborato. Questo si fa non per la scelta di un metodo preferito ad un altro da un operatore, ma per la natura stessa dell'azione pastorale, che, proprio come azione di Chiesa, ha una struttura comunitaria, e non può avanzare e progredire se non attraverso la crescita della stessa comunità.

La comunità infine, per l'attuazione del *Progetto*, richiede l'animazione. Attorno a questi tre centri d'interesse: *Progetto-Comunità-Animazione*, il Capitolo ha raccolto i molteplici suggerimenti particolari; su di essi ha anche fissato e concretizzato il nuovo stile di presenza evangelizzatrice che oggi siamo chiamati a seguire. Questa prospettiva, se compresa e accolta operativamente, assicura un cammino; se è trascurata fa perdere il senso delle iniziative particolari.

### **La comunità elabora il progetto**

Un fatto nuovo, sovente rilevato a proposito dell'applicazione del Sistema Preventivo, è l'aumento dei collaboratori laici. Non si evidenzia solo il fatto della loro presenza, ma soprattutto il fatto della loro prevalenza numerica. Nei loro confronti i Salesiani, in non poche parti, costituiscono una minoranza.

Il fatto ha risvolti positivi, quali la possibilità di un'azione più vasta da parte nostra, l'arricchimento degli apporti educativi propri dei non religiosi, l'entusiasmo che non pochi tra i laici mostrano per la pedagogia salesiana.

Non mancano difficoltà, sia per quanto si riferisce alla scelta dei collaboratori, sia per i rapporti successivi intralciati a volte da elementi

estranei al fatto educativo, sia in riferimento al pluralismo di vedute sul senso della vita e degli obiettivi e metodi educativi. Il fatto però è lì e ci interpella.

Alla larga presenza dei collaboratori non salesiani si aggiunge la partecipazione, ormai universalmente accolta, dei genitori e dei giovani.

Di fronte a questo nuovo stato di cose, che ha visto responsabilizzati nello stesso intento educativo religiosi, collaboratori laici, genitori e giovani, negli anni scorsi si sono moltiplicate le esperienze nello sforzo di trovare una via di soluzione ai problemi che ne derivano. Non sempre le risposte sono state soddisfacenti.

Il « Progetto Educativo » che viene proposto con insistenza dal CG XXI e sul quale siamo chiamati ad uno specialissimo impegno d'attenzione, di studio e di applicazione, vuole ora aiutarci a risolvere le difficoltà che si sono create nelle nostre opere.

Il « Progetto Educativo » non deve essere un « elaborato tecnico » fatto da pochi e offerto quasi solo come ordinamento delle attività in orari e calendari: esso invece risulterà dalla partecipazione di tutti i responsabili dell'educazione, raccoglierà l'esperienza e le risorse di tutti, promuoverà un vero cammino di « crescita insieme » da parte di tutti coloro che partecipano alla stessa missione.

I richiami del CG XXI sono espliciti e chiari su questa nuova impostazione. « La formazione — vi si legge al n. 62 — di vere comunità pastorali basate sulla corresponsabilità e sulla collaborazione, è uno dei principali obiettivi del nostro rinnovamento ».<sup>2</sup> Evidenziando le ragioni pedagogiche e pastorali che sono a favore del progetto educativo così inteso, continua: « E' un'affermazione valida anche per il ruolo particolare di animazione a cui, in sintonia con gli indirizzi ecclesiali e pedagogici, la comunità è chiamata. Dato il nostro carisma specifico, animare la comunità educativa della quale « insieme con noi sono membri attivi i genitori, i collaboratori laici, gli stessi giovani uniti in dialogo e corresponsabilità a diversi livelli » e ciò nei

<sup>2</sup> CG XXI 62

diversi ambienti è una forma di evangelizzazione che come educatori ci viene richiesta».<sup>3</sup>

Quando in una comunità educativa tutte le componenti si sentono corresponsabilizzate ad un impegno unico e sociale, si presentano spontaneamente molti punti di riflessione: tra i primi lo studio del Sistema Preventivo e delle sue grandi ispirazioni, per cui la recente lettera del Rettor Maggiore ci offre un materiale di immediata utilizzazione, poi una maggiore comprensione della condizione giovanile e l'assimilazione dei contributi più significativi delle scienze pedagogiche e pastorali. Questa riflessione comune spingerà per necessaria conseguenza ad un lavoro d'approfondimento della nostra azione educativa.

Alla formulazione del « Progetto » si arriva in maniera progressiva e attraverso una condivisione paziente di esperienze comunitarie e di punti di vista. Ce lo ricorda il CG XXI: il Progetto « richiede la libera adesione di tutti i membri di una comunità ».<sup>4</sup> E ancora: « Per conoscere meglio questo progetto e il suo spirito, studieremo e ricercheremo insieme, in dialogo più che in atteggiamento da maestri ».<sup>5</sup>

E' attraverso questo itinerario, più attento agli obiettivi che alle scadenze immediate e frettolose, che la comunità educativa maturerà « la coscienza viva a livello di mentalità e di prassi della necessità di operare corresponsabilmente »<sup>6</sup> e « una coscienza chiara della identità evangelizzatrice della nostra educazione ».<sup>7</sup>

Per poter fare questo cammino è indispensabile coltivare *rapporti nuovi e diversi* fra i componenti della comunità educativa:

— In primo luogo è necessaria la *fiducia*: essa sgorga dal riscoprire un certo legame vocazionale nel fatto di essere stati chiamati a lavorare nella stessa opera di educazione cristiana e con lo stesso spirito, anche se con diverse vocazioni. Coloro che il Signore, attraverso vie provvi-

<sup>3</sup> CG XXI 62

<sup>4</sup> *Ivi* 67,b

<sup>5</sup> *Ivi* 78

<sup>6</sup> *Ivi* 67,a

<sup>7</sup> *Ivi* 67,b

denziali, ha convocato attorno a noi, hanno anche loro una « missione », di cui bisogna far sentire la bellezza e l'importanza.

— Poi si deve rivolgere *l'attenzione preferenziale* alla *Formazione Personale e Comunitaria*, sulla triplice linea dei compiti educativi professionali, della vocazione cristiana e della salesianità. Mentre le iniziative precedenti si soffermavano prevalentemente sulla costituzione e l'organizzazione della comunità educativa, il Capitolo Generale ha voluto sottolineare il bisogno di evangelizzare gli stessi componenti della comunità educativa attraverso un programma formativo.

— Finalmente bisogna avere riguardo alla *Partecipazione*, non soltanto nella fase organizzativa, ma nella formulazione delle mete e nella elaborazione del Progetto. Siamo convinti che, « oggi specialmente, non solo e non primieramente per uno stato di necessità, ma per ovvii motivi di ecclesiologia e di pedagogia, abbiamo bisogno di laici che siano coscienti e capaci nostri collaboratori per integrare efficacemente la nostra opera educativa, pastorale, evangelizzatrice ».<sup>8</sup>

## Il ruolo dei Salesiani

Una comunità che si proponga di fare questo cammino richiede un particolare ministero di « propulsione e animazione ». A questo compito sono chiamati i *Salesiani*. Non un salesiano in particolare, ma la comunità salesiana. Un centro di energia, più che un vertice di comando. Si afferma nel CG XXI: « L'evangelizzazione, testimonianza e annuncio, vissuta dai salesiani all'interno della comunità educativa, richiede di farsi carico del ruolo di animatori, nei confronti di tutte le forze che collaborano ».<sup>9</sup> « Questo è un elemento decisivo in una prospettiva pastorale di evangelizzazione ».<sup>10</sup>

<sup>8</sup> ACS 279 p. 42; CG XXI 66

<sup>9</sup> CG XXI 66

<sup>10</sup> *Ivi* 65

Si tratta dunque di una questione che tocca la testimonianza e l'annuncio, prima ancora che l'efficacia organizzativa: essa mira alla evangelizzazione di cui costituisce un elemento decisivo, più di quanto non miri, per esempio, ad una tecnica di lavoro comune o ad una forma di esercizio di autorità in una struttura di azione. Di fatti « un cristiano o un gruppo di cristiani che in seno alla comunità di uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà di sforzi di tutti per ciò che è nobile e buono, irradiano e annunciano già la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti ». <sup>11</sup>

L'animazione è definita dal nostro documento « un dono del Signore » che è messo allo stesso livello e nella stessa linea del dono « della preghiera e del dono della fraternità ». <sup>12</sup> Essa è una mediazione attraverso cui il Signore fa crescere la coscienza di coloro che ha chiamato a una missione, e, con la coscienza della chiamata, la fedeltà e la gioia. Le comunità educative che attualmente dispongono di un servizio di animazione saggio, attivo e previdente sanno di possedere un dono provvidenziale a cui è legata la loro crescita.

La prospettiva generale presentata all'inizio del documento del Capitolo Generale è riferita poi a ciascuno dei nostri ambienti di evangelizzazione. In ciascuno di essi viene richiesto non soltanto né primariamente l'applicazione diretta dei salesiani ai molteplici compiti, né lo spirito d'iniziativa « individuale », ma la capacità di animare una comunità di operatori. L'oratorio, la scuola, la parrocchia, le missioni, le nuove presenze richiedono sempre un'impostazione fondamentale: formare e far crescere una comunità educatrice-evangelizzatrice nella quale i salesiani assumano il ruolo di animatori. <sup>13</sup>

<sup>11</sup> *Evangelii Nuntiandi* 21

<sup>12</sup> Cfr. CG XXI 33

<sup>13</sup> Cfr. CG XXI nn. 126,133,138;146,154

## Come animare

Penso che sia utile spigolare tra la ricchezza del breve documento capitolare alcuni rilievi che più direttamente toccano l'aspetto che abbiamo cercato di mettere in evidenza.

— Che significa *animare*? «L'animazione — dice il CG XXI — nel suo significato originale, che si contrappone a quello di imposizione dall'esterno, fa pensare anzitutto all'attività interiore dell'anima come energia di vita, di crescita armonica, di coesione articolata delle parti». <sup>14</sup> Un primo aspetto è dunque questo: animare è suscitare, motivare, svegliare, far riflettere, illuminare, chiamare a responsabilità, appoggiare, proporre e soprattutto saper ricevere dagli altri. Così descritta come uno stile di rapporti, l'animazione s'ispira al Sistema Preventivo e nel progetto Educativo merita una considerazione privilegiata. Piuttosto che una metodologia per la guida dei gruppi, è una «educazione» degli stessi educatori. Richiede da loro capacità di mutuo arricchimento, senso del valore delle persone, solidarietà nella missione comune.

— L'opera di animazione si concreta in *iniziative* che promuovono la vitalità della comunità. Ciascuna delle iniziative ha un senso e un obiettivo diverso nell'ordine dell'informazione, o della creazione di atteggiamenti e rapporti, o della progettazione, o dell'approfondimento dell'identità. Anche se portate avanti in tempi diversi, da persone diverse, con modalità diverse, tutte devono convergere su una finalità chiaramente definita e chiaramente formulata.

Il compito dell'animazione richiede dunque un *piano di iniziative* convergenti. L'animazione deve saper convocare, far presenti gli obiettivi, abituare a superare gli inevitabili momenti di crisi e di stasi, provocare, accettare e integrare apporti diversi, ridiscutere punti che sembravano evidenti. Si prevedono anche scambi e stimoli per le persone singole, e occasioni per i gruppi e per l'intera comunità.

L'animazione soprattutto aiuta ad avere sempre presenti le moti-

<sup>14</sup> CG XXI 46

vazioni per cui formiamo una comunità educativo-pastorale e mette costantemente questa comunità a contatto con la sua fonte d'ispirazione: il Vangelo.

— La prova più sicura della presenza di animatori efficaci nella comunità è la crescita della *Corresponsabilità*. Non l'assunzione da parte di qualcuno di iniziative, di cui gli altri sono spettatori o solo beneficiari, ma la partecipazione a livello di mentalità e di lavoro di persone che si sentono complementari.

Certamente in questa corresponsabilità i Salesiani hanno un contributo specifico da offrire: non devono rinunciarvi, anzi devono assicurarli, in quanto è possibile, anche attraverso previdenze organizzative. Ce lo ricorda il documento sull'evangelizzazione quando dice: «Ai salesiani toccherà guidare il processo affinché la comunità sia evangelizzata ed evangelizzatrice».<sup>15</sup> Per assicurare questo contributo, aggiunge il documento del Capitolo Generale, «l'équipe dei salesiani mantenga quei ruoli-chiave che le consentono di animare cristianamente la Comunità Educativa».<sup>16</sup>

L'animazione è dunque la *cura pastorale* che mira a permeare l'educazione di senso cristiano e a promuovere la crescita cristiana di ogni singolo componente e di tutta la comunità.

### Spirito e professionalità

La radice della capacità animatrice dei Salesiani è nella loro stessa vita «religiosa», con i suoi connotati di dedizione totale a Dio e al prossimo, con i suoi momenti di ricupero di energia e di chiarezza nella preghiera comune, con la fraternità vissuta nel nome del Signore, che porta ad affrontare tutto in comune.

Questa è la fonte e perciò il Capitolo Generale XXI asserisce che la comunità «animata» diventa «animatrice».<sup>17</sup> Ci si avverte anche che la

<sup>15</sup> CG XXI 131

<sup>16</sup> *Ivi* 133

<sup>17</sup> Cfr. CG XXI 17

condizione previa e radicale della nostra capacità animatrice è la docilità allo Spirito Santo, principale animatore del Popolo di Dio e di ogni singola comunità.

Ma la « fonte », « l'energia », « l'ispirazione » richiedono lo sforzo di acquisire e mettere in giuoco anche le capacità professionali dei singoli e della comunità. La « Evangelii nuntiandi » richiama — è vero — che « le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito; anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore non opera senza di Lui ». <sup>18</sup> Quest'affermazione tuttavia non diminuisce il valore della professionalità e della preparazione specifica. Aggiunge di fatti il documento pontificio: « tutti sanno che l'arte di parlare ha oggi una grandissima importanza. Come potrebbero trascurarla i predicatori e i catechisti? » <sup>19</sup> Il ruolo di animazione, come quello di evangelizzazione, con cui è legato, richiede adunque consapevolezza della « ispirazione dall'alto », ma anche cura della « professionalità » personale, che si acquista con la dedizione piena e una preparazione costantemente aggiornata e approfondita.

E' sotto questo aspetto che si possono incontrare delle remore per superare le quali si richiede un impegno particolare. Non tutti difatti sono preparati a questo compito; non tutti sono disposti ad affrontare le difficoltà che comporta; alcuni forse non credono che sia possibile il « cambio pastorale », col quale si chiede di animare una comunità di cristiani interessati ad un'opera di educazione o non pensano che riesca ad avere gli stessi frutti degli schemi precedenti.

E' da tempo che si parla della preparazione e della formazione dei collaboratori laici. Il CG XXI ha puntato su una condizione pregiudiziale ad ogni proposta di animazione e corresponsabilizzazione dei componenti della Comunità Educativa: *La qualificazione dei Salesiani* per questo tipo di azione. Così un Orientamento operativo ammonisce: « I Salesiani si impegnino a riquificarci e a promuovere negli

<sup>18</sup> EN 75

<sup>19</sup> EN 73

<sup>19</sup> EN 73

ambienti dove operano la comunità educativa e la corresponsabilità pastorale dei laici». <sup>20</sup>

Quanto è stato detto dell'animazione va applicato in forma particolare al processo di elaborazione del Progetto. I Salesiani sono chiamati a promuoverlo, favorendo la partecipazione di tutti e illuminando il suo contenuto col contributo specifico del loro senso religioso e della esperienza salesiana. E questo certo richiede da loro uno sforzo previo di studio e di qualificazione.

■ Quasi tutti gli «orientamenti pratici» che riguardano la pastorale vanno a confluire in questi tre alvei, che sono interdipendenti: *Progetto-Comunità-Animazione*.

Non giungeremo ad un progetto nel senso proposto dal Capitolo senza delle *comunità* che riflettano e lavorino insieme e senza la presenza di *animatori* che facciano riflettere e lavorare insieme.

■ Capire il *ruolo di animatori* e le sue conseguenze pratiche, *qualificarsi* per servire attraverso questo ruolo come mediazione all'azione dello Spirito, *assumerlo con fiducia* nonostante le eventuali incertezze proprie di ogni inizio: fra le iniziative che la Strenna del Rettor Maggiore ispirerà, quelle che si riferiscono a questo programma hanno certamente la priorità di valore e di efficienza.

<sup>20</sup> CG XXI 79

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.2 *Il Consigliere pe la famiglia salesiana*

#### **FAMIGLIA NATURALE E PROGETTO DI DON BOSCO**

Il Rettor Maggiore nella sua presentazione della «strenna» 1979 scrive:

“La strenna interpella

- tutti i consacrati
- i Cooperatori, gli Exallievi e i collaboratori
- le famiglie a noi vicine nei loro impegni educativi domestici.

La formazione retta e integrale della gioventù è alla base delle possibilità di una nuova società e apre gli orizzonti alla speranza.

Mi piace sottolineare l'accento alla famiglia naturale per un rilancio, in essa, del sistema preventivo di Don Bosco.

Le famiglie infatti, sono oggi particolarmente bisognose dei suoi orientamenti nella loro delicata missione: costituiscono la cellula educativa fondamentale a cui tutti debbono dare la loro collaborazione. Il progetto educativo salesiano offre uno straordinario patrimonio di valori concreti per risanare il clima familiare e per rinnovare la sua indispensabile e basilare funzione sociopolitica e religiosa”.

Il Rettor Maggiore richiama al rinnovamento del sistema preventivo, soprattutto nel modo pratico di essere e di agire affinché esso sia adatto ai cambiamenti culturali e agli attuali progressi pedagogici e nuovi orientamenti pastorali come risposta « ai clamori della gioventù del nostro tempo ». E' in questo senso che si deve parlare del valore

attuale del progetto di don Bosco anche per rinnovare la famiglia naturale.

Qui di seguito si danno alcuni orientamenti per attuare questo aspetto della strenna da parte dei componenti della Famiglia Salesiana, tutti legati in qualche modo alla vita di famiglia, che per gruppi numerosi, — Cooperatori, Exallievi, Volontarie — è l'ambiente di vita, di relazioni di lavoro, e per tutti sorgente di ispirazione. Infatti:

1) i consacrati religiosi fanno della vita di famiglia l'esempio della convivenza comunitaria;

2) gli educatori e pastori ne portano il ritmo nella comunità educativa e pastorale;

3) Cooperatori, Exallievi, consacrati secolari salesiani, collaboratori laici, devono vivere i valori del sistema preventivo nelle loro famiglie naturali che sono parte del loro progetto di vita. Per questi ultimi vale in modo particolare l'impegno di costruire famiglie in cui si realizzi lo straordinario patrimonio di valori « offerti dal progetto educativo salesiano ».

Mentre si sono studiati molto il primo e il secondo aspetto, il terzo è stato meno approfondito, salvo lodevoli eccezioni, come nel movimento Hogares Don Bosco dei Cooperatori di Spagna, nei temi del Congresso mondiale dei Cooperatori e nel 3° Eurobosco.

I vari gruppi della nostra Famiglia spirituale dovrebbero attuare il loro sforzo di realizzare le ricchezze accennate nella strenna in tre direzioni concrete che si richiamano e si integrano a vicenda.

## 1. Le convinzioni

Perché un'azione sia veramente sentita e condivisa deve fondarsi su salde convinzioni. Tra le tante convinzioni che il Rettor Maggiore richiama, implicitamente o esplicitamente, nella strenna, se ne sottolineano alcune, necessarie per orientarsi nell'ambiente culturale mutato in cui vive il cristiano.

1. La famiglia non è solo la cellula da cui nascono la Chiesa e la società, ma è anche il luogo in cui gli uomini si arricchiscono di quelle doti e virtù sulla cui presenza esse si fondano: le virtù teologali e morali, l'ordine, il rispetto dell'altro, la coscienza personale, l'apertura agli altri, la condivisione, la realizzazione comune di un progetto con l'apporto, l'integrazione e l'interazione armoniosa di tutti, la giusta distribuzione dei ruoli, la capacità di sacrificarsi per gli altri. La tristezza dei figli unici, la solitudine degli anziani, molte evasioni dei giovani e molte deviazioni trovano la loro origine in famiglie in cui mancano questi valori.

2. Questo vuol dire che l'incapacità educativa della famiglia è difficilmente rimediabile e che ogni altra entità educativa rettammente costruita non fa che integrare, aiutare, collaborare, compiere il lavoro educativo della famiglia.

Un tempo, scuola, collegio e famiglia forse sembravano ignorarsi: ma in realtà, essendo sane le famiglie e sane le istituzioni educative, esse si integravano a vicenda, e il risultato era quasi sempre soddisfacente. La difficoltà e gli insuccessi di molti giovani d'oggi, educati anche in ottime istituzioni cristiane, è dovuto al fatto della mancanza del retroterra familiare, abdicatorio di fronte al suo naturale compito difficilmente in toto delegabile ad istituzioni educative, perché queste non sono l'ambiente naturale di crescita e di maturazione dell'uomo ed hanno comunque bisogno di cooperazione familiare.

3. Ed ecco una terza convinzione: anche l'educazione cristiana ha poca capacità di riuscita se non c'è una perfetta intesa tra Chiesa e la famiglia, perché, per il sacramento del matrimonio la famiglia, è essa stessa Chiesa ed è insieme evangelizzante ed evangelizzatrice, proprio per la grazia del sacramento che arricchisce il ministero educativo dei genitori.

4. Per questo Don Bosco fece consistere la «summa» del suo sistema educativo nello «spirito di famiglia» senza di cui l'educazione salesiana non dà né onesti cittadini, né buoni cristiani! Certi miracoli di formazione umana e cristiana ottenuti da don Bosco sono dovuti al fatto che i giovani trovarono nella sua casa quei valori che per motivi

diversi non avevano trovato nella loro famiglia naturale. L'amore di Dio e l'amore paterno di Don Bosco, quello di Cristo fratello, quello materno di Maria e quello fraterno dei compagni e degli educatori erano elementi che, fondendosi insieme, aiutavano gli allievi dell'educazione salesiana a divenire capaci di fondare famiglie cristiane, cellule della società e della Chiesa, ambienti ideali per uomini probi, cittadini onorati, cristiani convinti.

## 2. La testimonianza

E' il primo contributo educativo di tutte le componenti della Famiglia Salesiana ad educare i giovani ai valori familiari e a prepararli a fondare famiglie in cui siano presenti i valori del sistema salesiano.

1. Non bisogna dimenticare che il progetto educativo di Don Bosco prima di essere una prassi nella vita dell'Oratorio e poi una riflessione nel trattatello sul sistema preventivo e in altri documenti, fu l'esperienza di vita nella sua famiglia naturale, nel modo di fare e negli interventi di Mamma Margherita, nella relazione tra lei e i figli — così diversi! — e dei fratelli tra loro. E Mamma Margherita fu anche «padre»! dell'orfano Giovannino, e con quanta forza e decisione e sofferenza in certi momenti! E come emergono negli episodi della sua infanzia: ragione, religione e amorevolezza! Lì don Bosco imparò a scoprire Dio nella natura, a pregare, a studiare il catechismo, a prepararsi ai sacramenti, a scoprire la sua vocazione, a seguirla, a rifletterne l'importanza, ad amare Maria, a rispettare gli anziani, a sopportare i fratelli, a lavorare, ad essere aperto ai giovani, a sopportare fatiche e disagi, a trattare con i caratteri difficili; a trovare la gioia anchè nelle difficoltà, la fiducia nella Provvidenza...

2. Richiamato questo esempio della famiglia del Fondatore, tutti i membri della F.S. devono fare della loro vita una testimonianza di tali valori, per dare la prova che essi credono davvero, che lo spirito salesiano si incarna in loro: questo renderà credibile il loro sforzo di costruire comunità educative e pastorali permeate dei valori del pro-

getto di don Bosco, sorto dall'amore cristiano, dalla simpatia umana, dalla dedizione, dal buon senso, da convinzioni inconcusse, da fedeltà.

3. Alla testimonianza personale i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice aggiungono quella comunitaria: essi vivono come gruppi privilegiati della famiglia di Dio, sono una vera famiglia di fratelli in cui i vincoli della carne e del sangue sono sostituiti dalla comunione di grazia, che nella famiglia naturale viene dal sacramento e dal progetto comune di santità e di apostolato, in cui le doti personali si integrano nella carità fraterna « benigna, paziente, umile... », sono dimostrazione di amorevolezza che è « segno » esteriore della carità interiore, mentre i valori naturali della amicizia, dell'aiuto reciproco, della condivisione, della gioia, dello stare a lavorare insieme, dell'equilibrio, della discrezione, sono testimonianza di ragionevolezza.

4. Una testimonianza del tutto particolare è quella che i collaboratori e le collaboratrici laici — e solo essi! — possono dare sulla famiglia nella comunità educativa in cui lavorano, perché essi sono uomini e donne con una conoscenza esperienziale del valore insostituibile ed essenziale del contributo che solo la famiglia dà alla società e alla Chiesa, di cui è cellula, e alla educazione, di cui è la prima responsabile: giovani collaboratori e collaboratrici che pensano e si preparano alla famiglia; giovani sposi che la fondano; genitori che ne danno la dimostrazione completa o anziani che portano la gioia di un'opera buona compiuta, di una famiglia riuscita.

5. Alcuni collaboratori e collaboratrici laici, quelli che ogni comunità educativa salesiana dovrebbe privilegiare, Cooperatori e Cooperatrici, Exallievi ed Exallieve, e solo loro, possono dare una più compiuta testimonianza in questo campo perché lo fanno per una vocazione dove i valori salesiani sono componenti essenziali di un progetto di vita familiare e salesiano insieme. Come « salesiani » sono in una sintonia particolare con Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, come secolari e laici sono in sintonia vitale con gli altri educatori laici e li possono aiutare con la loro sensibilità, la loro essenza, la loro salesianità e divenire davvero « associati alla nostra missione » in questo campo importantissimo per l'educazione di giovani, da cui verranno le

famiglie di domani. Dalla scuola materna, fino ai livelli universitari, dalle scuole di catechismo ai centri giovanili, dai Consigli di classe e di istituto, essi hanno la possibilità di dare una versione familiare del progetto educativo.

Il CG21 ricorda bene questa semplice verità quando motiva la «preferenzialità» della loro corresponsabilizzazione voluta già dal CGS, spiegando a lungo che la loro presenza è «importante per i giovani... importante per noi... importante per gli altri collaboratori laici» (CG21, 72-74).

### 3. L'azione

La testimonianza è in qualche modo già un'azione; questa però ha aperture e spazi anche più grandi.

1. Il Rettor Maggiore accenna ai contraccolpi che i cambi culturali in cui noi viviamo hanno sulla famiglia. Proprio perché ogni cambio produce incertezze è necessario operare innanzitutto perché non vengano meno i principi umani e cristiani su cui si fonda la famiglia, i valori che nel cambio devono rimanere immutati. La Chiesa con il suo magistero si preoccupa di chiarire tali valori e tali principi e quindi la prima preoccupazione dei membri della Famiglia Salesiana, sarà quella di assimilare gli insegnamenti del magistero conciliare, pontificio ed episcopale sui vari punti che il cambio mette in discussione, facendone ispirazione della propria vita, dell'azione, della educazione, approfondendoli e affrontandoli come i Cooperatori hanno fatto nel Congresso del Centenario e gli Exallievi nell'Eurobosco e nel Congresso Nazionale francese.

2. Le scienze cosiddette umane hanno ormai fatto ingresso pieno anche nella problematica familiare; medicina, sociologia, psicologia, pedagogia, con le loro indagini, le loro tecniche, le loro conclusioni statistiche hanno elaborato norme di comportamento e possono essere chiamate a sostenere il valore della famiglia o a demolirlo. Conoscere ed applicare queste novità per dimostrare che il progetto primogenio

di famiglia è ancora valido, è urgente. Si pensi a certa pubblicazione sessuale nella scuola, a certi conclamati valori della mixité, a certi spericolati nuovi sistemi pedagogici.

3. Fatta la nuova sintesi bisogna divenire gli assertori e gli apostoli nelle iniziative di preparazione al matrimonio o per i giovani sposi, nei giardini di infanzia, nei consultori. C'è da pensare alla spiritualità familiare, animando movimenti cristiani. C'è da pensare ad associazioni di tutela dei diritti di minori, di orientamento e di critica per gli influssi della comunicazione sociale. C'è la presenza negli organismi scolastici: consigli di genitori o organi d'istituto, in cui essi sono presenti. C'è l'assistenza sociale alle famiglie numerose; la difesa della scuola libera, la promozione di giuste leggi per l'educazione, la lotta contro la pornografia, l'amore libero fuori del matrimonio e mille altre deviazioni.

Certo l'azione è più credibile dove la testimonianza è più limpida.

4. Nell'azione sociale e politica vi è, oggi, un campo aperto all'azione della Famiglia Salesiana perché con la diversità dei ministeri, di servizi, di impegni e di responsabilità, che sono possibili all'interno del suo pluralismo, essa può accordarsi in un'azione comune dovunque i valori della famiglia cristiana e naturale sono in gioco, come nei parlamenti, nelle conferenze sulla pianificazione familiare, sui diritti e doveri dei coniugi, sui diritti dei fanciulli, sul lavoro giovanile, sui progetti di riforma universitaria, sul divorzio, l'aborto...

5. E' giusto riconoscere che tanti educatori, collaboratori, testimoni, impegnati a livello culturale, anche universitario, sociale, sindacale, civico, politico non mancano nella famiglia salesiana e compiono una efficacissima missione.

Tra di essi ci sono Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di don Bosco, altri membri di istituti religiosi e secolari, Cooperatori, Exallievi, exallieve, amici e collaboratori, che vi portano la passione di una sola vocazione e l'efficacia di un solo progetto: quelli salesiani.

E' un impegno che si vive a tutte le latitudini, i climi, le condizioni sociali, culturali e religiose, negli ambienti del primo, secondo terzo

mondo, nelle zone di antica cristianità e in quelle di missione, dove con la Chiesa nasce la famiglia cristiana.

Questo immenso impegno può crescere in efficacia e in dimensioni se tutti, nello spirito della Famiglia Salesiana, programiamo insieme il lavoro, distribuendo meglio le forze, sprecandole di meno, assegnando ad ogni gruppo l'azione che gli è più congeniale e per cui è più competente, integrando i ruoli in quella « unione dei buoni nel fare il bene », che fu un'idea continua di don Bosco e che dovrebbe essere una conseguenza della unica e diversificata vocazione salesiana, di cui vive la nostra Famiglia con « scambi fraterni, reciproco arricchimento, maggiore collaborazione... accettazione corresponsabile della pastorale della Chiesa locale per una efficace evangelizzazione e catechesi... strutture di informazione e formazione », studiate insieme per essere « più abili per questo servizio ecclesiale » ed « ideazione dei mezzi più idonei a realizzarlo » (CGS 189).

Queste note non esauriscono certo il vasto campo di questo particolare aspetto operativo suggerito dalla « strenna ». Nei vari luoghi, ambienti e situazioni si potranno trovare nuove iniziative e attività, con quell'inventiva che è una delle caratteristiche dello spirito salesiano. Poniamo intanto sotto la protezione dell'Ausiliatrice di don Bosco questa ricerca.

« All'inizio c'era la madre », scrive Joergensen, cominciando la sua vita di don Bosco con un omaggio a Mamma Margherita, educatrice di don Bosco e prima maestra del suo progetto in cui vi è anche il segno di un'altra presenza eterna; infatti: « La Famiglia Salesiana è nata con una intensa fisionomia mariana... che renderà più chiara e assicurerà la sua identità spirituale », dice il CG21 (n. 531). Essa, la Vergine Ausiliatrice è Madre della Famiglia; madre della gioventù, di tutta la gioventù, cuore che unisce tutti i suoi figli.

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.3 *Il Consigliere per le missioni*

Il Dicastero per le Missioni in questo momento rivolge la sua attenzione e il suo impegno in modo particolare verso l'Africa per attuare quanto è stato deciso dal CG21.

Nella « Relazione Generale sullo Stato della Congregazione » che presentò come Rettor Maggiore al CG, riferendoci alla apertura della nuova opera di Makallè in Etiopia, il Sig. Don Ricceri scrisse: « L'entrata in Etiopia vuole per noi indicare l'interesse privilegiato che nel prossimo futuro la Congregazione intende dare all'Africa nella sua azione missionaria. Malgrado i molti rivolgimenti di cui ci giunge notizia, riceviamo tante e tante richieste da parte di decine di Vescovi.

La popolazione non è solo disponibile, ma desiderosa e veramente bisognosa dell'opera del missionario. Che dire poi di quella gioventù che forma l'enorme maggioranza, che prepara l'avvenire di questo immenso continente e avrà un ruolo del tutto nuovo nel consorzio dei popoli e nella Chiesa del prossimo secolo? Pensiamo fra l'altro allo sviluppo delle vocazioni in quelle terre » (pagina 196, No. 276).

I membri del CG accettarono con entusiasmo l'invito del Rettor Maggiore alla riflessione sullo sviluppo dell'azione missionaria salesiana in Africa. A questo riguardo fu deciso un concreto orientamento operativo: « I salesiani — si legge negli ACG21 al numero 147a — senza precludere la possibilità di iniziare e sviluppare la loro azione missionaria in altre zone promettenti o bisognose, si impegnano ad aumentare notevolmente la loro presenza in Africa ».

Questa deliberazione, a un secolo di distanza, realizza quanto Don Bosco aveva anticipato al Cardinal Lavigerie nella chiesa di S. Pietro, parlando con lui a Parigi: « Io sono nelle sue mani Eminenza per

compiere in Africa tutto quello che la Provvidenza domanderà da me... Se noi possiamo fare qualcosa in Africa, tutta la Famiglia salesiana è con me a disposizione, manderò colà i miei figli...» (MB 16,254).

E' giunto il momento in cui «la Provvidenza» chiede alla nostra Congregazione di «fare qualcosa» perché da 35 Vescovi di 21 nazioni africane diverse sono state inoltrate richieste di fondazioni al Rettor Maggiore.

Al 31 dicembre del 1977 la nostra presenza in Africa contava 333 salesiani inseriti in 13 nazioni. Può considerarsi una cifra apprezzabile, ma, se si riflette che essa rappresenta solo l'1,9% del numero complessivo dei confratelli, mentre il 12% si trova in Asia, il 24% in America Latina e il 58% in Europa, allora l'Africa ha ragione di sperare in un accresciuto e serio sforzo da parte nostra, anche perché ci sono tutte le condizioni, specialmente tra i giovani, perché si possa esplicare la nostra missione.

E' l'ora dell'immenso continente nero, conteso tra opposte ideologie, ed è valida oggi più che mai la voce del CGS: «Il Capitolo Generale Speciale lancia un appello a tutte le Ispettorie, anche a quelle più povere di personale, perché, obbedendo all'invito del Concilio e sull'audace esempio del nostro Fondatore, contribuiscano, con personale proprio, in forma definitiva o temporanea, all'annuncio del Regno di Dio» (ACGS, 477).

### 3. DISPOSIZIONI E NORME

---

#### 3.1 *Elenco necrologico dei confratelli defunti*

Nell'esame di ristrutturazione degli Atti del Consiglio Superiore secondo i criteri esposti dal Rettor Maggiore nella sua lettera del 24 novembre c.a., si è giunti alle seguenti decisioni:

a) Alla morte di un confratello l'Ispettore del luogo invierà immediata comunicazione al Segretario del Consiglio Superiore. Tale notizia verrà pubblicata sugli Atti del Consiglio Superiore e sarà accompagnata solamente dai seguenti dati anagrafici: luogo e data di nascita e di morte, anni di professione religiosa e di sacerdozio. Se il confratello avesse ricoperto qualche carica di particolare rilievo (Ispettore, Vescovo, ecc.), si indicherà pure la durata di tale servizio.

Le altre notizie, che finora costituivano il «profilo necrologico», ad un attento esame si sono rivelate troppo sovente prive di significati validi: lo spazio ristretto riservato a tali notizie, le espressioni usate, spesso convenzionali e stereotipe, hanno fatto perdere lo scopo per cui il profilo era stato concepito.

b) Si coglie però l'occasione per sottolineare il dovere che incombe al Direttore della comunità, a cui il confratello defunto apparteneva, di scrivere con fraterna sollecitudine, la lettera mortuaria, affinché, come ci ricorda l'art. 66 delle nostre Costituzioni, sia conservato il ricordo vivo dei confratelli che hanno lavorato con noi e che molte volte hanno sofferto, anche fino al martirio, per amore del Signore. La loro mistica presenza deve essere per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione.

Della lettera mortuaria si farà pervenire:

— una copia a tutte le comunità dell'Ispettorato a cui il confratello apparteneva e agli altri centri ispettoriali dove era conosciuto;

— cinque copie al Segretario del Consiglio Superiore, che le terrà a disposizione dei Bollettini Salesiani che ne facessero richiesta.

### 3.2 *Comunicato del segretariato per le comunicazioni sociali*

Dagli *Atti del Consiglio Superiore* viene tolta come rubrica a sé stante quella sinora denominata «Magistero Pontificio». Tuttavia il *Segretariato della Comunicazione Sociale* segnalerà, di volta in volta, i documenti pontifici di particolare interesse per la Congregazione; il Rettor Maggiore e i Superiori del Consiglio nei loro interventi sugli *Atti* li terranno particolarmente presenti.

Si esortano inoltre vivamente le comunità ispettoriali e locali ad abbonarsi alla edizione settimanale de «L'Osservatore Romano» nella propria lingua.

## 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

---

### 4.1 *Lavori del Consiglio Superiore*

Dopo quattro mesi dedicati dai Dicasteri soprattutto allo studio dei problemi di loro competenza e dai Regionali a incontri e contatti vari nelle Ispettorie della Regione a loro affidata — e di cui si dà più ampia informazione in altra parte di questa « rubrica » — il Consiglio si è ritrovato a Roma al completo il 1° novembre per la « sessione plenaria », già programmata per i mesi di novembre e dicembre.

Dopo i rapporti informativi del Rettor Maggiore e dei singoli Consiglieri sul lavoro e i problemi affrontati nei mesi precedenti, il Consiglio ha elaborato un denso « ordine del giorno », di cui diamo una comunicazione riassuntiva.

1. E' stata elaborata la programmazione delle visite straordinarie di cui parla l'art. 96 dei Regolamenti, modificato dal CG21 (n. 445): « (Il Rettor Maggiore) in particolare durante il sessennio del suo mandato indirà per ogni Ispettoria una visita straordinaria, che potrà essere compiuta, secondo l'opportunità, dal Consigliere Regionale o da altro Visitatore incaricato dal Rettor Maggiore, con i poteri di giurisdizione richiesti dalla natura della visita stessa ».

Le visite saranno effettuate nel quadriennio 1979-1982, per consentire ai Superiori e alle Ispettorie di dedicarsi nel 1983 alla preparazione del Capitolo Generale.

2. E' stata pure programmata una serie di « incontri di insieme » per il triennio 1979-1981, durante i quali il Rettor Maggiore, alcuni Superiori dei Dicasteri e il competente Regionale si recheranno nelle diverse Regioni per alcune giornate di convivenza, di studio e di animazione.

I particolari circa il tempo, il luogo e le modalità di tali « incontri d'insieme » saranno comunicati con ampio anticipo perché siano preparati con grande accuratezza, che ne assicuri l'efficacia.

3. Sempre in tema di programmazione sono stati concordati e coordinati vari « incontri settoriali » per diverse categorie, limitandosi in questo al biennio 1979-1980.

4. Sono stati esaminati e vagliati i risultati di dieci consultazioni per la nomina degli Ispettori in quelle Ispettorie in cui sta per scadere il mandato degli Ispettori attualmente in carica. Delle nuove nomine si darà comunicazione a tempo opportuno nell'apposita rubrica degli Atti.

5. Degli altri problemi studiati diamo solo l'elenco: le soluzioni e gli orientamenti, presi dal Rettor Maggiore e dal Consiglio per ognuno di essi, sono o saranno comunicati nella forma richiesta dalla natura dei problemi.

— Esame dell'esito della consulta fatta tra tutti i confratelli dell'Ispettoria di Madras (India) circa l'opportunità e i modi della divisione dell'Ispettoria.

— Scelta di luoghi, e modi per l'attuazione della « nuova frontiera » in Africa, ed esame di altre richieste di impegni missionari, giunte al Rettor Maggiore.

— Problemi di metodologia e pastorale missionaria.

— Ristrutturazione delle comunità di Valdocco per meglio rispondere all'obiettivo generale proposto, dal Rettor Maggiore e approfondito nel precedente « plenum » del Consiglio Superiore: « Fare che a Valdocco viva e operi un centro di vita mariana per tutta la Famiglia Salesiana, a servizio della vocazione salesiana e come segno del suo rinnovamento a raggio locale, nazionale e mondiale.

— Nuova impostazione degli Atti del Consiglio Superiore.

— Criteri circa la distribuzione di sussidi e contributi vari del Rettor Maggiore e del Consiglio Superiore nell'ambito della Congregazione Salesiana.

— Problemi vari circa la formazione: progetti per la preparazione dei formatori — i centri salesiani di studio — curriculum degli studi ecclesiastici e scadenze per le sacre ordinazioni.

— Elaborazione di una «griglia» concepita quale sussidio tecnico utile ai Visitatori Straordinari, in connessione col documento «significato e finalità della visita canonica» preparato nella sessione precedente.

— Previsione di studi e preparazione di materiale per la futura Commissione precapitolare per le Costituzioni e i Regolamenti, in vista del prossimo Capitolo Generale XXII.

— Esame dell'impostazione del «Manuale dell'Ispettore e del Direttore», richiesti dal CG21, e provvedimenti per la ristrutturazione dell'Archivio Centrale.

Prima di chiudere la sessione i Superiori del Consiglio si sono ritrovati a Nemi presso l'Istituto «Gesù e Maria» per un corso di esercizi spirituali, che è stato guidato dal P. Giovanni Odasso.

#### 4.2 Attività dei Superiori del Consiglio

##### **Il Rettor Maggiore**

Il 22 settembre il Rettor Maggiore è partito da Roma per Madrid dove, il 23, ha chiuso l'EUROBOSCO con l'omelia della Concelebrazione, da lui presieduta, e con un discorso nell'atto finale al Palazzo dei Congressi.

Nei giorni seguenti ha visitato i Salesiani di Lisbona, Valencia, León e Madrid. Sono stati incontri cordiali, svolti attorno allo schema comune di una serie di successive riunioni in ogni Ispettorato: con il Consiglio ispettoriale, con i Confratelli, con i Direttori, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, con la Famiglia Salesiana.

A Valladolid, la mattina del 29 settembre, mentre si preparava alla Concelebrazione, lo raggiunse la dolorosa notizia della morte di papa Giovanni Paolo I. Così ha iniziato immediatamente i suffragi per il Pontefice scomparso.

Da Madrid, il Rettor Maggiore il 30 settembre ha raggiunto l'isola di Cuba, ricevuto dall'Ispettore don Mellano, da Confratelli e da Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono stati dieci giorni di contatti personali e comunitari consolantissimi. Gli undici salesiani e le cinque Figlie di Maria Ausiliatrice avevano atteso con ansia questa visita. Oltre che presso le diverse «piccolissime» comunità (ad Avana, Santa Clara e Santiago), don Viganò è stato a Camagüey, dove ormai non abbiamo più opere, ma è vivissimo il ricordo del nostro lavoro. La permanenza gli porse anche l'occasione di incontri prolungati con il Sig. Nunzio, con i Sig.ri Vescovi, con i membri della Famiglia Salesiana, con Sacerdoti e Religiose; e di un pellegrinaggio al Santuario della Madonna «del Cobre», patrona di Cuba.

Il 9 ottobre ha lasciato Avana per Città del Messico. Qui ha dato la precedenza a un incontro con i nostri Missionari che lavorano tra i Mixes, andandoli a trovare ad Ayutla, Matagallinas e Oaxaca. Poi ha visitato i Confratelli dell'Ispettorato di Guadalajara e di Città del Messico, seguendo ancora lo schema della Penisola Iberica. Prima di

ripartire ha voluto recarsi in pellegrinaggio al nuovo Santuario della Madonna di Guadalupe a pregare per la Congregazione. Il 16 ottobre arrivava a Roma, in tempo per la fumata bianca del nuovo Papa.

17 ottobre: altro viaggio, questa volta in Svizzera. Accompagnato da don Van Severen e da don Aubry, il Rettor Maggiore ha dedicato due giorni e mezzo ai Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori ed Exallievi a Lugano, Maroggia, Sion, Beromüster e Zurigo, per un senso più vivo di convergenza comune e di crescita «svizzera» della Famiglia Salesiana.

Il 75° del nostro arrivo a Malta lo ha visto nell'isola, con don Williams, dal 2 al 4 dicembre. Le varie opere di Sliema e Dingli hanno goduto della sua presenza. Ha partecipato, inoltre, alla solenne accademia commemorativa, presso l'Istituto Cattolico di Floriana, e ha presieduto la Concelebrazione in Cattedrale a La Valletta. E' stata una visita di congratulazione, di incoraggiamento, di invito a una generosa apertura missionaria.

### **3. Il Vicario**

Il Vicario del Rettor Maggiore si è recato a Zagabria per partecipare alla consacrazione del tempio a Maria Ausiliatrice, avvenuta il 15 ottobre.

Ha potuto così prendere contatto col Consiglio Ispettorale dell'Ispettorato di Zagabria, con la comunità dello studentato filosofico-teologico di Zagreb-Knezija, con gli aspiranti di Rijeka e con un gruppo di parroci.

Ha approfittato anche dell'occasione per recarsi a Ljubljana-Rakovnik, dove ha avuto un incontro con i confratelli dello studentato teologico, e a Zelimlje per una breve visita ai giovani confratelli del liceo, ai novizi e agli aspiranti.

### **4. Dicastero per la formazione**

1. E' iniziato il 2 novembre, presso il "Salesianum" di Roma, un

Corso di formazione permanente, organizzato dal Dicastero per la formazione. Partecipano a questo Corso 34 Confratelli così distribuiti per ispettorie: Argentina 6, Antille 1, Brasile 5, Centro America 1, Cina 1, Ecuador 1, Filippine 1, India 5, Italia 5, Irlanda 1, Jugoslavia 1, Polonia 2, Spagna 3.

E' un corso generale, ma che ha previsto la presenza di vari confratelli, destinati a dirigere altri centri regionali o ispettoriali.

2. Alla fine di novembre il Consigliere per la formazione ha inviato agli Ispettori, Consiglieri ispettoriali e « Commissioni ispettoriali per la formazione » due brevi documenti:

a) Il primo è un sussidio per una riflessione sulla formazione nell'Ispettorìa, richiesta dal CG21: « Il Consigliere per la formazione in dialogo con i rispettivi Consiglieri regionali e Ispettori, suscitò nelle Ispettorie una sempre maggiore corresponsabilità e partecipazione attiva nell'analisi dell'attuale situazione delle comunità formatrici e coordinò una serie di interventi, capaci di assicurare una tempestiva realizzazione delle decisioni capitolari » (n. 254).

b) Il secondo documento è un « Promemoria » su alcuni punti riguardanti la formazione salesiana e che il CG21 ha segnalato come particolarmente importanti e urgenti. Si tratta di punti che la Ratio Institutionis riprenderà opportunamente ma che, essendo disposizioni immediatamente obbligatorie, è dovere applicare senza attendere la promulgazione della Ratio.

3. In riunioni periodiche il Dicastero si è dedicato allo studio dei diversi progetti elaborati nei mesi di luglio-settembre e in modo speciale alla preparazione della Ratio Institutionis e Studiorum.

## 4.5 Dicastero per la Famiglia Salesiana

### 1. FAMIGLIA SALESIANA

Durante gli ultimi mesi D. Raineri ha presentato al Consiglio Superiore la programmazione del Dicastero e del recentemente istituito « Segretariato della Comunicazione Sociale » (Cfr CG21, nn. 153. 402-403 e articolo modificato 141 delle Costituzioni). Quindi ha preceduto alla costituzione degli organici del Dicastero e del Segretariato avviandone le attività mediante incontri con la Commissione di salesiani che hanno a livello mondiale compiti di animazione dei vari rami della Famiglia Salesiana o in forza delle Costituzioni o per delega del Rettor Maggiore, studiando insieme con loro programmi e orientamenti. Si è così dato avvio alla raccolta di notizie storiche dei vari gruppi secolari e religiosi che fiorirono sulla vocazione salesiana per studiarne i valori specifici nei loro documenti.

■ In particolare per *i Cooperatori* si sono effettuate le seguenti attività:

— Riunione della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani, dal 15 al 18 giugno, i cui Atti sono in « Salesiani Cooperatores », Anno 6,3. I 29 membri si incontrarono con il Consiglio Superiore ed ebbero dal Rettor Maggiore le « Linee programmatiche ».

— Presentazione al Consiglio Superiore e discussione delle varianti al Nuovo Regolamento dei Cooperatori proposte dal Congresso Mondiale, e redazione definitiva di esse, promulgata dal Rettor Maggiore il 24 maggio 1978.

— Redazione degli Atti della Consulta Mondiale e del Regolamento interno di essa.

— Riunione della Segreteria Esecutiva della Consulta Mondiale per la messa in opera delle conclusioni dal 27 al 29 ottobre. Vi intervenne il Rettor Maggiore che commentò la « strenna » per il 1979.

■ *Per gli Exallievi:*

— Celebrazione del 3° Eurobosco (Congresso Europeo) a Madrid dal 19 al 23 settembre, durante il quale furono trattati i temi: a) L'Unità europea e l'apporto degli Exallievi; b) La famiglia e i suoi valori cristiani nella nuova Europa; c) la scuola cattolica in Europa e l'impegno degli Exallievi.

— Riunione della Presidenza Confederale a Madrid il 23 settembre per il bilancio del Congresso e il programma dei prossimi anni. Vi si parlò del prossimo Congresso Latino-Americano (27 gennaio-2 febbraio 1979) ed Asiatico-Australiano nel 1980.

— Riunione della Giunta Confederale degli Exallievi il giorno 20 ottobre. Don Raineri dal 18 al 28 luglio ha inoltre partecipato al Corso di formazione permanente di 30 confratelli italiani a Cremisan parlando dei temi del CG21.

Approfittando del viaggio in Spagna ha tenuto la riunione dei Sigg. Ispettori e Delegati Ispettoriali degli Exallievi e dei Cooperatori; si è poi incontrato con la Comunità del Centro Editoriale e di Comunicazione Sociale di Madrid Alcalà.

E' infine intervenuto alla riunione dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori e degli Exallievi di Italia il 14 settembre e al Consiglio Nazionale italiano degli Exallievi il 10 settembre.

## 2. SEGRETARIATO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio Superiore della programmazione il 6.6.1978 del Segretariato Centrale per la Comunicazione Sociale, istituito dal Capitolo Generale, il Rettor Maggiore ne dava la direzione al sac. Ettore Segneri come Delegato Centrale Salesiano della Comunicazione Sociale.

L'organico del Segretariato risulta — oltre che dal Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e dal Delegato Centrale —, dai seguenti confratelli:

Sac. Marco Bongioanni

*Direttore dell'Agenzia Notizie Salesiane, ANS;*

Sac. Enzo Bianco	<i>Direttore del Bollettino Salesiano italiano;</i>
Coad. Guido Cantoni	<i>Amministr. di ANS, Dossier B.S. e Studio ACV;</i>
Sac. Antonio Gottardt	<i>Responsabile dei servizi fotografici;</i>
Coad. Fulgenzio Cecon	<i>Resp. dello Studio Audio Cine Video-ACV.</i>

Per i collegamenti con i Dicasteri e come esperti per gli aspetti pastorali della C.S. sono stati designati: Sac. Giovanni Barroero (*Formazione*), Sac. Jesus Mairal (*Pastorale Giovanile*), Sac. Antonio Smit (*Missioni*), Sac. Mario Cogliandro (*Famiglia Salesiana*). Vi sarà inoltre una Consulta Mondiale, ora in via di costituzione.

Dopo una prima riunione alla presenza del Rettor Maggiore il Segretariato si è messo subito al lavoro per stendere un « Progetto di programmazione » sulla base del Programma approvato dal Consiglio Superiore. Nel « Progetto » si afferma che la C.S. diventa presenza educativa di massa e scuola alternativa specie per i giovani, si ricollega a don Bosco e diviene strumento privilegiato di evangelizzazione, catechesi e promozione umana.

Tenendo presente la situazione della Congregazione in questo settore, il Segretariato vuole promuovere con serietà la formazione, la ricerca, la produzione audiovisiva, l'informazione salesiana e aiutare la riflessione sull'uso pastorale degli strumenti di comunicazione sociale di massa — cinema, radio, televisione, stampa — e di gruppo, — gli audiovisivi — e l'espressione giovanile — musica, teatro, ecc.

Una serie di « progetti » — Formazione ai vari livelli, iniziale e permanente; attività di produzione e di utilizzazione di programmi; Informazione Salesiana — aiuteranno il raggiungimento degli obiettivi per cui il Segretariato è stato costituito dal CG21.

Il Progetto di programmazione verrà edito in apposito « quaderno » dall'ANS.

Tra le attività si segnalano:

— La ristrutturazione dell'Informazione Salesiana che comprende: ANS nuova formula; Dossier Bollettini Salesiani; Servizi di foto, di diapositive, videocassette, cortometraggi, ecc.

— La spedizione alle comunità ispettoriali e locali di un Questio-

nario per raccogliere i dati per l'edizione di un Catalogo dei Comunicatori Salesiani e delle Opere di Comunicazione;

— La nuova edizione in colore-virato della prima parte del Film «Don Bosco» di G. Alessandrini, in formato 16 mm.

— La realizzazione nello Studio ACV della Casa Generalizia, di alcuni programmi a cura dei Cooperatori Salesiani e della Caritas, trasmessi nel settore dell'accesso dalla Radio Televisione Italiana.

— Il documentario sul Convegno Nazionale degli Exallievi Salesiani d'Italia a Pompei.

— I Documentari sulle opere e missioni salesiane in Messico e Centro America (in avanzato stadio di lavorazione).

Si stanno elaborando un «Ideario per i Bollettini Salesiani» e i programmi per incontri regionali e continentali dei delegati nazionali ed ispettoriali per la C.S., dei Direttori dei Bollettini Salesiani, dei Notiziari Ispettoriali, degli Editori e dei Responsabili di emittenti radiotelevisive salesiane e di altre attività ed opere di comunicazione salesiana.

#### **4.6 Dicastero per le missioni**

All'inizio del mese di ottobre il Consigliere per le Missioni partecipò con l'Economo Generale, Don R. Pilla, e col Consigliere Regionale di lingua inglese, Don G. Williams, a un incontro che si tenne a New Rochelle con il Consiglio Ispettoriale per studiare problemi di carattere economico a favore delle missioni. Approfittando, poi, del viaggio in U.S.A. poté avere utili contatti a Washington e a Toronto con organizzazioni impegnate nella promozione del laicato missionario.

Nella seconda parte dello stesso mese s'incontrò a Jakarta (Indonesia) con l'Ispettore delle Filippine e trattò con lui problemi spettanti la nostra presenza in quella zona e il possibile invio di nuovo personale

a Timor per aiutare i confratelli che lavorano già nell'isola. Si ebbero contatti assai interessanti con vari Vescovi, alcuni dei quali insistevano per una collaborazione salesiana nelle loro diocesi.

#### 4.7 L'Economo Generale

L'Economo Generale, nel mese di ottobre, ha intrapreso un viaggio in alcune Ispettorie e Paesi per incontri con i Superiori locali competenti, allo scopo di studiare insieme vari loro problemi, noti al Consiglio Superiore e di notevole entità, per avviarli a soddisfacente soluzione con adeguate direttive.

Svolse il primo lavoro nell'Ispettoria del Venezuela, con l'attiva partecipazione del Consigliere Regionale Don Sergio Cuevas.

Nei giorni 4 e 5 ottobre l'Economo Generale e Don Cuevas accompagnati dall'Economo ispettoriale del Venezuela, Don Francisco Visentin, in qualità di esperto, si incontrarono a Miami (USA) con gli Economi ispettoriali del Messico e del Centro America, con l'Ispettore dell'Equatore, Don Carlos Valverde, e con l'incaricato del Fondo Vocazionale Latino-Americano, Don Giovanni Porter, interessati a trattare le eventuali possibilità di vendita di alcuni terreni di loro proprietà.

Quindi dal 6 al 9 ottobre l'Economo Generale si trattenne a New Rochelle (USA), con il Consigliere per le Missioni, Don Bernardo Tohill, e il Consigliere Regionale, Don Giorgio Williams, con i quali in precedenza aveva preso accordi per trattare, d'intesa con l'Ispettore, il suo Consiglio e l'incaricato della Procura Missionaria, Don Edoardo Cappelletti, i vari aspetti del rapporto della Procura con il Consiglio Superiore e l'Ispettoria.

Da New Rochelle l'Economo raggiungeva Bonn, ove il Procuratore per le Missioni uscente, Don Giovanni Rauh, lo attendeva per una visita di gestione, prima di effettuare le consegne al suo successore, Don Carlo Oerder. Il 13 ottobre rientrava in sede.

#### 4.8 Don Walter BINI

Nei mesi di luglio-ottobre, il Consigliere Regionale per l'America Latina — Regione Atlantica — ha visitato le tredici Ispettorie della sua Regione per un primo contatto e conoscenza delle persone, delle opere, dei problemi.

Si è trattenuto alcuni giorni in più nelle Ispettorie di Rosario, Bahía Blanca e Belo Horizonte per presentare personalmente ai confratelli la consultazione per la nomina dei nuovi Ispettori.

Ha presieduto la riunione del Gruppo Ispettorale del Plata, la Conferenza Argentina (Ramos Mejía, 14-15 settembre) e la riunione della Conferenza Ispettorale Brasiliana (Jaboatão, 10-12 ottobre).

E' stato pure presente alla riunione della Consulta di Pastorale Giovanile del Plata (Ramos Mejía, 6 settembre), a quella dell'Equipe Interispettoriale di Pastorale Giovanile del Brasile (Campo Grande, 24 ottobre) e ha dato l'avvio al 4° corso di Formazione Permanente in Brasile (Barbacena, 1-3 luglio).

#### 4.9 Don Sergio CUEVAS

E' riuscito a prendere contatto con tutte le Ispettorie (11) della regione, dando specialmente importanza agli incontri con i rispettivi Ispettori, i Consigli Ispettoriali, le «Equipe» formativi, i Delegati ispettoriali, le Comunità formatrici e le opere più significative di ognuna delle Ispettorie...

A livello regionale ha preso parte al seminario sulla formazione permanente, fatto a Quito — Equador — (16-24 agosto); poi, insieme al Consigliere per la formazione, don G. Dho, ha animato l'incontro con i responsabili ispettoriali per la formazione, a Caracas — Venezuela — (24-30 settembre); Inoltre ha partecipato ad un incontro con gli economisti ispettoriali della zona nord della regione; infine, ha promosso e partecipato a un seminario di studio sui movimenti giovanili salesiani della regione (Bogotà-Colombia, 24-28 ottobre).

Insieme al Rettor Maggiore ha visitato i centri principali della missione salesiana tra i Mixes, nel Messico (ottobre 1978).

#### 4.10 Don Paolo NATALI

— *A Torino-Valdocco*: ha avuto alcuni incontri con i Consigli Ispettoriali della Centrale e della Subalpina, col Consiglio della Comunità sui juris e con altre comunità e confratelli per comunicare le «linee di riflessione» che il Consiglio Superiore aveva elaborato in merito al «Progetto Valdocco». I suggerimenti permetteranno al Consiglio Superiore di prendere alcune decisioni al fine di «fare di Valdocco un centro di vita mariana per tutta la Famiglia salesiana, a servizio della vocazione salesiana e come segno del suo rinnovamento a raggio locale, nazionale, mondiale».

— *A Torino e a Roma*: ha presieduto alcune riunioni della conferenza delle Ispettorie salesiane d'Italia (CISI) per un esame della nuova organizzazione CISI in generale e per una riflessione sulla fisionomia particolare di ciascun settore, in preparazione agli interventi e alle decisioni da prendere nella CISI di Novembre dell'anno corrente.

*A Cremisan*: ha diretto il Corso di formazione permanente e di aggiornamento, insieme a don Giovanni Raineri, sui contenuti del CG21. Ha inoltre presieduto il corso di Esercizi spirituali degli Ispettori, l'incontro per una verifica del Corso di formazione permanente e quello degli Ispettori della Regione per parlare sui problemi della Ispettorìa del Medio Oriente.

— Ha avuto contatti per la costituzione di due comunità formatrici con sede a Roma: quella dei Teologi al Gerini e quella dei postNovizi a Frascati-Villa Sora.

— L'11-12 Novembre ha partecipato alla CISI nella casa Generalizia di Roma. Tale assemblea aveva all'ordine del giorno i seguenti temi:

- a) il Regolamento della conferenza dell'Ispettorie salesiane d'Italia;
- b) la relazione dei singoli Ispettori sui settori di loro competenza,
- c) comunicazioni circa il « progetto educativo e pastorale salesiano » (D. Vecchi),
- d) la sistemazione economica della CISI.

#### **4.11 Don Tommaso PANAKEZHAM**

Il Consigliere regionale per la Regione Asiatica ha avuto il suo primo contatto con la Regione asiatica, recentemente costituita, visitando la Korea, il Giappone, Hong Kong, le Filippine, l'India e Sri Lanka.

Ha pure effettuato le consultazioni richieste per la nomina del Delegato del Rettor Maggiore per la Korea e dei nuovi Ispettori di Calcutta, di Gauhati e del Giappone.

Ha avuto anche contatto con i consigli ispettoriali e con gli incaricati della formazione e ha presieduto una riunione della conferenza ispettoriale indiana.

#### **4.12 Don José Antonio RICO**

Il Consigliere regionale per la Regione Iberica ha partecipato a due corsi di Esercizi Spirituali per i Direttori del Portogallo e della Spagna a Madrid e a Barcelona, nei mesi di Luglio e di Agosto, per approfondire la comprensione del CG21 sul tema del « Direttore salesiano ».

Nel mese di settembre è intervenuto a Madrid al raduno degli Ispettorie che hanno trattato i punti focali del CG21, i doveri degli ispettori e dei loro Consigli, alla luce del Capitolo generale, la Centrale catechistica salesiana, la Procura missionaria di Madrid e il programma da seguire nel futuro.

Nello stesso mese ha pure radunato, presente don Dho, tutti i responsabili della formazione.

In occasione dell'EUROBOSCO '78, che si è celebrato a Madrid nel mese di settembre, ha radunato, insieme a don Rainieri, i Delegati dei Cooperatori e degli Ex-allievi.

Ha inoltre accompagnato il Rettor Maggiore nelle sue visite alle Ispettorie di Lisbona, Valenza, León e Madrid.

Ora attende il permesso di entrata per visitare il Madagascar, il Mozambico, l'Angola e il Benin in vista di un esame delle proposte di nuove fondazioni salesiane in quelle nazioni.

#### **4.13 Don Ruggero VANSEVEREN**

Ha visitato le Ispettorie della Germania, Austria, Jugoslavia e dell'Africa Centrale, incontrandosi con i Consigli ispettoriali e con le singole Comunità di queste Ispettorie, e con i Confratelli che lavorano nella Costa d'Avorio. Nelle Ispettorie di Zagreb, di Ljubljana e dell'Africa Centrale ha presieduto una riunione di Direttori trattando dell'attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale 21°. Ha incontrato i vescovi del Rwanda, Burundi, Zaire, Costa d'Avorio e Senegal che avevano chiesto di aprire un'opera salesiana nella loro diocesi.

#### **4.14 Don Giorgio WILLIAMS**

Il Consigliere regionale per la regione anglofona ha visitato tutte le Ispettorie della sua Regione per aver incontri con i diversi consigli ispettoriali e per fare, nei limiti del possibile, una breve visita alle singole case.

Ho passato inoltre cinque giorni in Liberia (uno dei molti paesi dell'Africa dove è richiesta la presenza salesiana) per valutare la situa-

zione sul posto. Ha anche visitato Papua New Guinea, in seguito alla richiesta del Pro-Nunzio apostolico che vorrebbe i salesiani in quella nuova nazione nel lavoro in favore della gioventù.

E' passato anche nelle due ispettorie degli Stati Uniti per la consultazione dei confratelli in vista della nomina dei nuovi Ispettori.

#### 4.15 Don Agostino DZIEDZEL

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, Don Agostino Dziędzel negli ultimi tre mesi è riuscito a visitare le singole case delle due Ispettorie polacche (eccetto due) per un primo incontro nella sua qualità di nuovo Delegato del R.M. per la Polonia. Ha tenuto corsi di Esercizi Spirituali nell'Ispettorato di Kraków per aggiornare i confratelli sui lavori del CG21.

Ha radunato a Częstochowa i due Consigli ispettoriali della Polonia per discutere i problemi connessi con il rinnovamento della vita salesiana nello spirito del CG21. Ha pure studiato le vie per una più stretta collaborazione tra le due Ispettorie polacche nel campo della pastorale giovanile e vocazionale, dell'animazione della famiglia salesiana e nel settore dell'attività editoriale.

Ha radunato i delegati ispettoriali per Cooperatori e Exallievi per trattare il problema dell'animazione della famiglia salesiana, per la quale sono state programmate opportune iniziative.

Ha presieduto le inaugurazioni dell'anno accademico negli studenti salesiani di Kraków e di Łódź.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1-3 *Omaggio del Rettor Maggiore al nuovo Papa*

#### 5.1 **Telegramma a S.S. Giovanni Paolo II**

Roma, 17.X.1978

Congregazione Salesiana partecipa esultanza vostra elezione supremo ministero pastorale seguendo fedele testimonianza San Giovanni Bosco e memore paterna vostra benevolenza verso confratelli salesiani Polonia esprime filiale devozione afferma piena adesione servizio ecclesiale invoca grazia divina compimento grandi speranze suscitate nuovo pontificato nel nome augurale Giovanni Paolo

*Don Egidio Viganò Rettor Maggiore*

#### 5.2 **Risposta della S. Sede**

Roma, 21.X.1978

Con viva gratitudine per affettuosi voti augurali occasione sua elezione sommo pontificato sua Santità Giovanni Paolo II ricambia devoto pensiero con particolare benedizione apostolica pegno sua paterna benevolenza mentre chiede costante preghiera per felice compimento suo universale ministero

*Caprio Sostituto*

**5.3 Lettera a S.S. Giovanni Paolo II**

Roma, 29.X.1978

Beatissimo Padre,

La Congregazione dei Salesiani di D. Bosco desidera esprimere a Vostra Santità la sua esultanza e il suo profondo ringraziamento al Signore per la Vostra designazione al ministero di Pietro.

Ci è assai caro poter rinnovare nelle Vostre Mani i sensi di filiale adesione, di attento ascolto e di pastorale operosità.

Lo facciamo in questo 29 ottobre, in cui celebriamo la memoria del Beato Don Michele RUA, primo successore di Don Bosco, che ci ha lasciato una forte testimonianza di fedeltà al Romano Pontefice, vissuta con gioia fino all'eroismo.

Questa gioiosa adesione e questo fedele assentimento sono un elemento costitutivo del nostro spirito per il quale sentiamo vivo l'impegno di trasmettere ai giovani e ai ceti popolari l'amore al Papa come Vicario di Cristo per la guida della sua Chiesa.

Ci congratuliamo particolarmente con Vostra Santità per essere figlio di quella «Polonia fedele» che sta dando al mondo uno splendido esempio di compattezza ecclesiale.

I nostri Confratelli delle due Ispettorie di Kraków e di Warszawa ci stanno spronando con la loro incontenibile felicità a propositi di più accurato impegno vocazionale.

A nome dei miei Confratelli e degli Istituti e Gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana presento a vostra Santità i migliori voti e copiose preghiere per la vostra suprema missione apostolica, mentre esprimo gli auguri più cordiali per il Vostro prossimo onomastico.

Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e Regina della Polonia, protegga e accompagni quotidianamente il Vostro Pontificato.

Con filiale ossequio,

*D. Egidio Viganò*

P.S.: Mi permetto, Beatissimo Padre, accludere un assegno di L.

5.000.000 per quelle iniziative di bene che Vostra Santità ritenga opportuno favorire.

■ **Risposta**

Dal Vaticano, 18.XI.1978

Reverendissimo Signore,

Con animo esultante per l'avvenuta elevazione alla Cattedra di Pietro del nuovo Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Ella — anche a nome di tutta la Congregazione Salesiana di Don Bosco —, ha voluto riaffermare sentimenti di profonda operante fedeltà, avvalorando l'omaggio con l'offerta di speciali preghiere e con il cospicuo obolo di L. 5.000.000, messo a Sua disposizione per le necessità della Chiesa.

Sua Santità, nell'esprimere sincero apprezzamento per il devoto gesto, e sentitamente ringraziando, confida che codesta Comunità religiosa, così spiritualmente vicina per il suo stato di consacrazione, perseveri nella gioiosa e crescente dedizione a Cristo e alla Chiesa, sotto la protezione di Maria SS.ma Ausiliatrice e con l'intercessione dell'insigne Fondatore.

Con tale auspicio, il Santo Padre invoca sull'intera Famiglia Salesiana e su di Lei in special modo, le particolari effusioni dei doni celesti, e di cuore imparte la confortatrice Benedizione Apostolica.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma  
Dev.mo nel Signore  
*G. Card. Villot*

#### 5.4 Fondo di solidarietà

Il «Fondo di Solidarietà», sorto per felice iniziativa del Sig. Don Ricceri, giunge col febbraio 1979 al suo decimo anno.

Con le somme raccolte si è potuto venire incontro a tante necessità materiali delle nostre opere più bisognose e, soprattutto, si è dimostrato lo spirito di solidarietà che anima tutti i confratelli tra loro. I risultati raggiunti confortano a proseguire nella iniziativa. Ringraziamo tutte le Comunità per il loro generoso impegno, permettendoci solo di ricordare che le somme del fondo dovrebbero « provenire da ciascuno di noi come persone, da noi come comunità; non si tratta dunque di raccogliere offerte tra benefattori, di prendere iniziative di raccolte, lotterie, ecc. per avere mezzi da destinare a nostre opere bisognose » (A.C.S. No. 256, p. 664).

#### **Solidarietà fraterna (27<sup>a</sup> relazione)**

##### **a) Ispettorie dalle quali sono pervenute offerte**

#### *AMERICA*

Bolivia	L.	2.460.000
Brasile S. Paolo		1.000.000
Stati Uniti Ovest		4.000.000

#### *ASIA*

India, Calcutta		1.000.000
Thailandia		1.000.000

## EUROPA

Germania Nord	2.075.000
Italia, Meridionale	1.080.000
Spagna, Leon	530.000
<i>Rimborso</i>	50.000
<i>Totale offerte pervenute tra l'8.9.78 e il 23.11.78</i>	13.195.000
<i>Fondo cassa precedente</i>	329.244
<i>Somma disponibile al 23.11.1978</i>	13.524.244

**b) Distribuzione delle somme ricevute**

## AFRICA

Etiopia, Makallé: dagli Stati Uniti Ovest	85.000
---	--------

## AMERICA

Antille, Haiti: per il mantenimento e l'educazione di giovani poveri	1.000.000
Argentina, Bahia Blanca: Rawson, per costruire una cappella	1.500.000
Argentina, Rosario: alle F.M.A., per l'attività delle giovani cooperatrici	900.000
Cile, Linares: per un proiettore a scopo pastorale	150.000
Colombia, Bogotà: Agua de Dios, per materiale catechistico	579.356
Colombia, Bogotà: Bosconia, borsa per un giovane in Italia	1.800.000
Equatore, Mendez: dagli Stati Uniti Ovest	200.000
Perù, Chosica: per riparazione di danni	916.000

## ASIA

Filippine, Tondo: dalla Thailandia, per 2 cassette per i poveri	L.	1.000.000
India, Calcutta: per i sinistrati di Krishnagar		2.000.000
India, Gauhati: per assistenza medica a un missionario		500.000
India, Gauhati: Tura, per la stampa di materiale catechistico		500.000
India, Gauhati: Golaghat, per i bisogni della missione		500.000
Vietnam: a un Prelato		845.000

## EUROPA

Italia, Romano-Sarda: Formia, per aiuto straordinario		500.000
Italia, Romano-sarda: Civitavecchia, per l'O- ratorio		500.000

<i>Totale somme assegnate fra l'8.9.1978 e il 23.11.1978</i>		13.475.356
<i>Rimanenza in cassa</i>		48.888
<i>Totale Lire</i>		13.524.244

**c) Movimento generale della solidarietà fraterna**

<i>Somme pervenute al 23.11.1978</i>		693.105.708
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>		693.056.820
<i>Rimanenza in cassa</i>		48.888

### 5.5 *Il Servo di Dio Augusto Czarторыski Venerabile*

Il 1° dicembre scorso, alla presenza del S. Padre Giovanni Paolo II, è stato promulgato il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Augusto Czarторыski, a cui compete pertanto il titolo di «Venerabile».

Per felice coincidenza il riconoscimento delle virtù eroiche del nostro confratello è stato fatto da un Papa suo connazionale, il quale, mentre lo si ringraziava per il dono offerto con questo atto alla Congregazione e ai confratelli polacchi, rispondeva ringraziando a sua volta per il dono che la Congregazione aveva fatto con le virtù di Augusto Czarторыski alla Chiesa.

Ci congratuliamo con i Salesiani di Polonia per il privilegio che particolarmente li riguarda e invitiamo tutte le nostre Comunità a raccogliere l'invito alla santità che ci viene dal novello Venerabile e a presentare ai nostri giovani il principe Czarторыski come modello di seria ricerca della vocazione e di generosa e intrepida corrispondenza alla chiamata del Signore.

### 5.6 *Lettera da Cuba*

La Habana, Festa del Santo Rosario, ottobre 1978

Caro Ispettore,

ti scrivo da Cuba dove mi trovo in visita straordinaria.

E' un saluto emblematico insieme ai generosi confratelli e alla Famiglia Salesiana Cubana!

La nostra vocazione cresce bella e utile in tutti i climi; qui sta rinascendo nella speranza e nel coraggio; qui sono fortemente coltivati i valori dell'invisibile e si palpa la presenza dello Spirito del Signore; qui si crede e si conta realmente sull'aiuto di Maria.

In particolare salutano te ed i novizi della tua Ispettorìa i due giovani confratelli cubani, Edoardo e Adriano (25 e 29 anni), che hanno emesso la loro prima confessione religiosa il 16 agosto scorso.

Quando la sfida dei processi culturali passa attraverso le scelte profonde del cuore e si esprime evangelicamente nell'entusiasmo per Gesù Cristo e nella disciplina concreta del quotidiano vissuta con l'ottimismo dello spirito di don Bosco, diviene poco a poco un incentivo di crescita vocazionale.

Ricorda nelle tue preghiere i confratelli di Cuba e medita sulla loro testimonianza.

Un cordiale saluto a te e alla tua Ispettorìa.

Nel Signore,

*don Egidio Viganò*

## 5.7 *Nomine*

### **Nuovo Ispettore**

Il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 160 delle costituzioni, ha nominato don Giuseppe KEZHAKKEKARA Ispettore della Provincia salesiana di Calcutta. Egli svolgeva attualmente il compito di Vicario della medesima Ispettorìa.

### **Nomine Pontificie**

1. In data 4 Novembre 1978 il Santo Padre ha eletto S.E. mons. Oscar Rodriguez Maradiaga Vescovo titolare di Pudenziana e ausiliare di mons. Ettore Santos Hernandez, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras).

2. In data 6 Dicembre 1978 il Santo Padre ha promosso alla sede metropolitana di Campo Grande (Brasile) di nuova erezione S.E. mons. Antonio BARBOSA, già Vescovo della medesima Diocesi.

## 5.8 *Confratelli defunti*

ANGELETTI don Emilio: n. a Macerata il 17.03.1914 m. a Frascati (Roma) il 30.07.1978 a 64 a. 46 di prof. 38 di sac.

AUDOGLIO Sig. Ambrogio: n. a Frassineto Po (Alessandria) il 14.02.1892 m. a Borgo S. Martino (Alessandria) il 4.09.1978 a 86 a. 51 di prof.

BARACCO don Francesco: n. a Torino il 29.11.13 m. a Cuneo il 25.06.1972 a 65 a. 48 di prof. 39 di sac.

BASSO don Battista: n. a Fossalta di Piave (Venezia) il 4.09.1924 m. a Padova il 16.10.1978 a 54 a., 32 di prof. 26 di sac.

BAUMANN don Giovanni: n. a Wiesent (Baviera-Germania) il 21.04.1897 -m. a Medellin (Columbia) il 7.06.1978 a 81 a., 56 di prof. 50 di sac.

BERTONI Sig. Michele: n. a Faenza il 29.09.1914 -m. a Bologna il 3.10.1978 a 64 a. 42 di prof.

BESA don Elio: n. a S. Lucia di Pudoia (Pordenone) il 21.12.12 -m. a Pordenone il 6.11.1978 a 68 a. 49 di prof. 40 di sac.

BIANCHI don Mario: n. a Villa Guardia (Como) il 23.10.12 -m. a Como il 21.10.1978 a 68 a. 44 di prof. 34 di sac.

BLATNIK don Francesco: n. a Kojjeko (Slovenia-Jugoslavia) il 30.01.1899 m. a Paterson (USA) il 23.12.1077 a 78 a. 58 di prof. 50 di sac.

BOIRA don Giuseppe: n. a Monreal del Campo (Teruel-Spagna) il 25.6.1899 - m. a Elche (Spagna) il 1.04.1978 a 79 a. 60 di prof. 50 di sac.

BROCCI don Oreste: n. a Luvinata (Varese) il 6.12.1911 - m. a Sulzano (Brescia) il 17.08.1978 a 67 a. 43 di prof. 34 di sac.

CANCEMI don Giovanni: n. a Caltanissetta il 1890 - m. a Catania il 2.10.1978 a 88 a. 68 di prof. 59 di sac.

CARTOSIO don Leone: n. a Cassinelle (Alessandria) il 23.09.1888 - m. a Vigo (Spagna) il 22.09.1978 a 90 a. 74 di prof. 65 di sac.

CASTAÑO don Giovanni: n. a Aldearrodrigo (Salamanca-Spagna) il 31.12.1896 - m. a Madrid il 6.10.1978 a 82 a. 63 di prof. 54 di sac.

CONTARIN Sig. Sebastiano: n. a Loria (Treviso) il 8.11.1897 - m. a Bessica (Treviso) il 18.11.1978 a 81 a. 49 di prof.

DEFOOR Sig. Gerardo: n. a Gheluwe (Belgio) il 13.09.1906 - m. a Oud-Heverlee (Belgio) il 4.11.1978 a 72 a. 37 di prof.

DI BENEDETTO don Fiori: n. a Martignacco (Udine) il 27.08.1896 - m. a Torino il 11.09.1978 a 82 a. 53 di prof. 47 di sac.

DI MASSA don Giuseppe: n. a Gragnano (Napoli) il 22.02.1922 - m. a Castellamare di Stabia (Napoli) il 23.10.1978 a 56 a. 37 di prof. 27 di sac.

- DI SILVESTRO don Giuseppe: n. a Randazzo (Catania) il 19.06.1893 - m. a Soverato (Catanzaro) il 7.04.1978 a 85 a. 65 di prof. 55 di sac.
- DUCHÂTELET don Pietro: n. a Hauburdine (Francia il 7.09.1905 - m. a Trevoux (Ain-Francia) il 3.11.1975 a 73 a. 52 di prof. 42 di sac.
- ERCOLANI don Ercole: n. a Montelanico (Roma) il 28.04.1911 - m. a Roma il 15.01.1978 a 67 a. 45 di prof. 39 di sac.
- FRASSON Sig. Armando: n. a Pully (Canton di Van-Svizzera) il 14.10.1901 - m. a Shillong (India) il 26.04.1978 a 76 a. 53 di prof.
- FRITZ Sig. Ottone: n. a Bermersbach (Germania) il 30.10.1900 - m. a Enseldorf (Germania) il 25.09.1978 a 78 a. 50 di prof.
- GALBUSERA don Giovanni: n. a Brivio (Como) il 20.08.1905 - m. a Legnano (Vr) il 21.08.1978 a 73 a. 58 di prof. 47 di sac.
- GALLO Sig. Biagio: n. a Gredilla de Sedano (Burgos-Spagna) il 11.06.1945 - m. a Madrid il 27.03.1978 a 33 a. 14 di prof.
- GARCIA CONDE don Giuseppe: n. a Villarino (Orense-Spagna) il 24.08.1927 - m. a Jerez de la Frontera (Spagna) il 22.09.1978 a 48 a. 32 di prof. 23 sac.
- GIRAUD don Giov. Battista: n. a Chevières (Loire-Francia) il 16.02.1916 - m. a Gradignan (Gironde-Francia) il 25.09.1978 a 62 a. 31 di prof. 26 di sac.
- GRACE don Carlo: n. a Surrey (Gran Bretagna) il 1.04.1911 - m. a Londra il 9.09.1978 a 67 a. a. 50 di prof. 38 di sac.
- GUZINSKI don Ceslao: n. a Wysocko Wielkie (Polonia) il 16.07.1908 - m. a Wroclaw (Polonia) il 31.07.1978 a 70 a. 46 di prof. 33 di sac.
- HOOFT don Gastone: n. a Stene (Belgio) il 4.10.1917 - m. a Melbroek (Belgio) il 19.9.1978 a 60 a. 40 di prof. 31 di sac.
- ISCHIA don Remo: n. a Bolzano il 28.10.1924 - m. a Mori (Trento) il 17.09.78 a 54 a. 36 di prof. 26 di sac.
- KONIECZNY don Ladislao: n. a Skawa (Polonia) il 23.03.1907 - m. a Skawa (Polonia) il 20.08.1978 a 71 a. 55 di prof. 45 di sac.
- KRASOCKI don Giuseppe: n. a Irkutski (Siberia-Urss) il 24.04.1905 - m. a Ballarat (Australia) il 10.09.1978 a 73 a. 52 di prof. 43 di sac.
- LEDER don Mario: n. a Posina (Vicenza) il 25.06.1914 - m. a Faenza (Ravenna) il 6.04.1978 a 64 a. 48 di prof. 39 di sac.
- LOMAGNO don Bernardo: n. a Orio Canavese (Torino) il 24.02.1910 - m. a Torino il 6.02.1978 a 68 a. 52 di prof. 42 di sac.
- LOPEZ don Alberto: n. a Puebla (Messico) il 26.12.1901 - m. a Puebla (Messico) il 12.09.1978 a 76 a. 55 di prof. 48 di sac. Fu Ispett. 9 a.
- MACZYNSKI don Mariano: n. a Krakow (Polonia) il 26.09.1899 - m. a Krakow il 2.09.1978 a 79 a. 62 di prof. 52 di sac.
- MARTINEZ don Domenico: n. a Coruña (Spagna) il 20.09.1897 - m. a Buenos Aires (Argent.) il 18.10.1978 a 81 a. 61 di prof. 56 di sac.
- MATEO don Antonio: n. a Elche (Alicante-Spagna) il 25.01.1899 - m. a Cabezo de Torres (Spagna) il 17.10.1978 a 79 a. 63 di prof. 54 di sac.

MAURI don Vittorio: n. a Olgiate Molgora (Como) il 23.04.1902 - m. a Bologna il 23.06.1978 a 76 a. 47 di prof. 39 di sac.

MELANDRI Sig. Sante: n. a Faenza (Ravenna) il 1.11.1914 - m. a Faenza il 16.02.1978 a 64 a. 47 di prof.

MIHELICIC Don Francesco: n. a Brod (Slovenia-Jugoslavia) il 7.03.1925 - m. a Ljubljana (Juslavia) il 15.04.1978 a 53 a. 36 di prof. 28 di sac.

MORETON don Carlo: n. a Ciudad Rodrigo (Salamanca-Spagna) il 5.03.1929 - m. a Madrid (Spagna) il 14.08.1978 a 49 a. 31 di prof. 18 di sac.

MORICHINI Sig. Vincenzo: n. a Foligno (Perugia) il 28.12.1898 - m. a Rimini (Forlì) il 21.09.1978 a 80 a. 55 di prof.

MORO don Isidoro: n. a Salamanca (Spagna) il 11.03.1904 - m. a Madrid il 6.10.1978 a 74 a. 56 di prof. 49 di sac.

MUNOZ don Giacomo: n. a Barcelona (Colombia) il 7.10.1936 - m. a Armenia (Quindio-Colombia) il 24.09.1978 a 42 a. 24 di prof. 15 di sa.

MUSSO don Riccardo: n. a S. Maurizio (Alessandria) il 1.05.1906 - m. a Hong Kong il 16.10.1978 a 72 a. 54 di prof. 47 di sac.

NOGUER Sig. Saverio: n. a Frigiliana (Malaga-Spagna) il 25.03.1887 - m. a Sevilla (Spagna) il 27.05.1973 a 91 a. 39 di prof.

OUTERIÑO don Digno: n. a S. Pedro de la Mezquita (Orense-Spagna) il 25.05.1892 - m. a Alicante (Spagna) il 4.05.1978 a 86 a. 67 di prof. 59 di sac.

PAPLIN don Bernardo: n. a Marienburg (Germania) il 1.01.1933 - m. a Pierto Pinasco (Paraguay) il 10.02.1978 a 45 a. 21 di prof. 12 di sac.

PICCIN don Carlo: n. a Fior di Sotto (Treviso) il 19.05.1908 - m. a Soligo (Treviso) il 22.10.1978 a 70 a. 52 di prof. 44 di sac.

REZZI Sig. Alfredo: n. a Ca' de Stefani (Cremona) il 26.04.1915 - m. a Ivrea (Torino) il 8.10.1978 a 63 a. 47 di prof.

ROCHERON don Giovanni M.: n. a Berson (Francia) il 13.07.1944 - m. a Nice (Francia) il 24.10.1978 a 34 a. 11 di prof. 3 di sac.

ROEX don Uberto: n. a Opoeteren (Belgio) il 8.07.1913 - m. a Silzen (Belgio) il 14.10.1978 a 65 a. 45 di prof. 37 di sac.

ROMANO Sig. Calogero: n. a Racalmuto (Agrigento) il 5.03.1908 - m. a Palermo il 9.10.1978 a 70 a. 42 di prof.

Ronconi Sig. Mario: n. a Como il 10.10.1899 - m. a Torino il 5.10.1978 a 79 a. 54 di prof.

SLANGEN don Celestino: n. a Hechtel (Belgio) il 25.10.1908 - m. a Kortrijk (Belgio) il 8.08.1978 a 70 a. 49 di prof. 41 di sac.

TELCH Sig. Vigilio: n. a Faver (Trento) il 31.01.1903 - m. a Napoli il 26.10.1978 a 75 a. 45 di prof.

VACCARONO don Maurizio: n. a Strambino (Torino) il 17.08.1893 - m. a Roma, il 6.01.1978 a 85 a. 67 di prof. 56 di sac.

VIANELLO Sig. Antonio: n. a Observatory (Capetown-Sud Africa) il 6.12.1922 - m. a Cape Town (Sud Africa) il 31.08.1978 a 55 a. 37 di prof.

WEISSHAUPT don Gualtiero: n. a Kraiburg sull'Inn (Germania) il 20.12.1921 - m. a Mannheim (Germania) il 21.08.1978 a 56 a. 39 di prof. 28 di sac.

ZELIAUSKAS don Giuseppe: n. a Ragujai (Lituania) il 13.12.1913 - m. a Roma il 20.08.1978 a 65 a. 46 di prof. 38 di sac.



